

mar

Dicembre 2025 - n. 12 - Anno XXVIII - emiliaromagna.cia.it

agrimpresa



Periodico di informazione agricola e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

Noce, filiera in crescita



Flessione produttiva per le mele

Buona annata per la risicoltura ferrarese

**Pac da rivedere, manifestazione
a Bruxelles il 18 dicembre**



le occasioni agricole

BOLOGNA

VENDO LEGNA DA ARDERE già tagliata e sistemata su bancali a prezzo conveniente (comune di Granarolo dell'Emilia - BO - zona Lovoletto) Tel. 339-2843060.

AZIENDA VENDE per cessata attività la seguente attrezzatura: macchina agricola FIAT modello 300DT; macchina agricola S.D.F.G. Lamborghini; macchina agricola Deutz Fahr Agrotton n 120; macchina agricola O.Z.A. ZAM 60P; autocarro Toyota Hilux; macchina agricola Ford 3600; macchina agricola OCMIS R4/2FE. Se interessati, contattare Avv. Marco Magli, tel. 051-9983296. E-mail: marco.magli@mmstudiodilegale.it

VENDESI terreno a Dugliolo di Budrio di ha 4,1923 più capannone agricolo di 70 mq. Per informazioni e contatti, tel 338-1215665 dalle 12,00 alle 14,00 e dalle 1.00 alle 20.00.

VENDESI terreno agricolo loc. Marmorta, Molinella (BO) circa 7 ettari seminativi più spazioso magazzino/deposito. Terreno libero, sistemato con attigua irrigazione più fornitura di acqua potabile. In zona tranquilla ben collegata". Info: 338-8223421.

VENDESI ruote per trattore complete di cerchione "ruote strette" misura 8.3 - 36 AS marca Pneumans. Se interessati chiamare il numero 051-767676 (segreteria telefonica).

CESENA

VENDO terreno agricolo, 35.000 metri quadrati, prime colline cesenati, località Diolaguardia. Davide 339-6658471.

CESENATICO vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine. Insieme al fabbricato di circa 650 mq. viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6. Info tel. 338-7682657.

FAENZA

AFFITTASI terreno in via Strocca di San Biagio, 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesce medio tardivo e susino (Angeleno). Tel. 334-7897284.

FERRARA

VENDO causa pensionamento essiccatoio verticale a ciclo continuo per cereali funzionante completo di bruciatore e coclee. Prezzo da concordare. Silvia 348-7620691.

VENDO trincia a giraffa laterale Orsi a Cortelli 1.80 funzionante e in buone condizioni 2.000 € (Ostellato); irrigatore con rientro a polmone taglia 100/240 ben tenuto e funzionante 3500€; tel. 349-4589176.

VENDO per cessazione attività irrigatrice trainata tubo diametro 100 mt. 230; pompa Caprari completa di tubatura; aratro monovomere ERMO, fuori solco, volt. orecchio; vibrotiller mt.

250. Fini Carlo tel. 0532-825295. REGALO zona Bondeno letame di cavallo, da ritirare a spese proprie. Tel. 347-0544170 Michela.

IMOLA

VENDO ruote in ferro con puntoni per antico trattore Landini Testacalda L25. Andrea tel. 347-9353515.

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Tel. 370-1307274 mail acasta72@gmail.com

MODENA

REGALASI legna da potature di castagno da ritirare dal castagneto stesso, notevoli quantitativi. Unica condizione lasciare libero il terreno. Montebombraro di Zocca MO. Tel. 334-3371777.

VENDESI casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Tel 059-793017.

VENDO terreno agricolo 4900 m², coltivato a frutteto, con pozzo in vendita. Località Spilamberto (MO). Tel. 320-1175257. COMPRO Same Puledro 35 cv 4 ruote motrici del maggio 1965, n. matricola 17698 targa Mo 43993. Era stato venduto in provincia di Modena nel 2000. Telefono 348-0709729.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compatatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

LUGO vendesi compressore per potatura, pompa miscelatrice 380W, pompa sommersa 380W. Zaccherini 333-5041680.

A FAENZA (Casola Val Senio) vendesi podere con abitazione e capannone (Podere "Montebello") circa: 0,34 ha di viti, 0,20 ha di castagno, 1,64 ha di seminativo/pascolo, 6 ha di bosco. In Via Belfiore, a circa 2 km dal paese. Prezzo 130.000,00 trattabili. Leo: telefono 347-4011721.

VENDITA ala piovana "Vallicelli" bagnatura 40 mt, buono stato. Gilberto Cellarosi tel. 339-5653411.

REGGIO EMILIA

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2.70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

RIMINI

VENDO pomponi per trattamenti a carriola motorizzato. Motore Loncin e pompa marca Comet. Serbatoio di 80 litri acciaio inox. Tel. 338-9687061

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. T. 333-9340351.

Le nozze del porco: antica gastrolibidine

Aprondo la cannella dei ricordi. Era questo il periodo della macellazione casalinga del maiale che, per tradizione, partiva dal 30 novembre, S. Andrea fino al giorno di Sant'Antonio Abate, 17 gennaio, il santo con il fido maialino accanto. Dopo il lavoro dei norcini e la prima salatura era costume l'invito per le 'nozze del porco' rivolto a parenti e amici: braciolate indimenticabili, come spesso le successive digestioni. Inoltre era costume, sino ad anni non troppo lontani, che brigate di ghiottoni costituissero la 'società del maiale'. Ovvero, suddividendosi le spese, l'acquisto di un maialino e il successivo affido a un amico contadino per l'ingrasso e allo 'scarnardò', il norcino, per la lavorazione delle diverse carni: la ripartizione dei prodotti era poi laboriosa come un congresso di partito che deve giocoforza contentare le diverse e golosi correnti interne. Dell'antologia maialesca dei prodotti suini qui ne citeremo solo un paio. A cominciare dal migliaccio, una sorta di torta che oggi non si fa più nella sua versione originaria che comprendeva, come base, il sangue del suino. Che non fosse tuttavia una ricetta vampiresca lo conferma il manuale di Pellegrino Artusi che fornisce nella ricetta n.702 dettagliate indicazioni su come fare (come si faceva) il 'Migliaccio di Romagna'. Tengono invece botta, anzi sono in 'pole position' nella griglia di partenza dei ghiottoni, i ciccioli (i grasùl) ottenuti dalla lavorazione dello strutto. Li si può gustare in vari modi: freschi, frollati, secchi. In Emilia sono proposti spesso pressati, torta da affettare: in Romagna, in genere, li si preferisce 'spargoli', cioè sparpagliati. Chi ha avuto la buona ventura di assaggiare i ciccioli caldi, benedetti con limone, sa che sono la gastrolibidine per eccellenza. Vanno mangiati 'responsabilmente': perché chi li divora senza ritengo poi rischia spesso di trovarsi con il colesterolo oltre quota 200...



Il Passator Cortese



Pac, l'agricoltura non è negoziabile

Stefano Francia
Presidente Cia Emilia Romagna

Buon Natale e Buon Anno

dalla Cia Emilia Romagna



Viviamo un momento di profonda delusione e ci stiamo preparando a un'imminente e decisa mobilitazione in Europa. Questo è il clima che si sta respirando in Emilia Romagna dopo aver ascoltato la risposta del Parlamento Ue sul Quadro Finanziario Pluriennale (2028-2034) e il futuro della Politica Agricola Comune (Pac). Abbiamo criticato aspramente i "correttivi inconsistenti" proposti, perché per noi il ruolo dell'agricoltura è "non negoziabile". Non staremo fermi: abbiamo annunciato una manifestazione a Bruxelles il prossimo 18 dicembre, in concomitanza con il Consiglio Ue, per sollecitare un deciso e non più rinviabile cambio di rotta.

Al centro della nostra protesta c'è il netto rifiuto della visione che, a nostro parere, mette in competizione settori tutti strategici attraverso il cosiddetto "Fondo Unico". Chiediamo con forza lo stralcio immediato di questo Fondo e un aumento delle risorse specificamente dedicate all'agricoltura. Abbiamo bisogno di "investimenti certi e mirati, non di compromessi".

In particolare, abbiamo respinto la proposta di obbligare gli Stati membri a destinare solo il 10% delle risorse dei piani nazionali a un target rurale. La riteniamo una misura inefficace che non pone l'agricoltura al centro degli interventi. Inoltre, abbiamo puntato il dito contro il "Piano nazionale unico" per l'attuazione dei fondi, che percepiamo come un "monolite" che genera solo eccessiva complessità amministrativa e, di conseguenza, incertezza di reddito per i nostri agricoltori. Lo ribadiamo: difendere la Pac è una "responsabilità di tutti", a garanzia della sicurezza alimentare e della tutela delle nostre aree rurali.

Non c'è solo la Pac. Abbiamo accolto con soddisfazione l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha rinviato alla Corte di Giustizia Europea la decisione sulla liceità della produzione e vendita delle infiorescenze di canapa (varietà certificate con bassi livelli di Thc, la sostanza psicoattiva ndr). Confidiamo nel pronunciamento della Corte per ottenere finalmente un quadro normativo chiaro e uniforme per un settore che in Italia vede impegnate circa 3.000 aziende, numerose pure in Emilia Romagna.

Sul fronte economico, il nostro Ufficio Studi ha lanciato anche un forte allarme sull'export agroalimentare italiano verso gli Stati Uniti. I dati Istat di settembre mostrano un preoccupante calo dell'11%, confermando per il quarto mese consecutivo il rallentamento causato dai dazi Usa. Nei primi nove mesi del 2025, l'export complessivo è sceso a -1,2%. Consideriamo questi numeri come una "sirena" che richiede urgentemente "misure tempestive e negoziati chiari" per difendere la nostra presenza sul cruciale mercato americano.

Siamo a fine d'anno: auguro a tutti buone feste.

EDITORIALE

L'agricoltura non è negoziabile

3

IN PRIMO PIANO

La nuova Pac recide le radici del Primario

5

ATTUALITA'

Si espande la filiera della nocicoltura

6-7

Nuovi investimenti sul kaki

8

Calo produttivo nella coltura del melo

9

Viticoltura, risultati confortanti con vitigni resistenti alle patologie

10

Buona annata per il riso

11

La castanicoltura per arginare i fenomeni franosi

12

Annata agraria 2025: il report di Cia Romagna

14-15-16

Pensionati ignorati dalla Legge di bilancio

17

Mercato fondiario in ripresa

18-19-20

Nuovo stabilimento per il Gruppo Granterre

21

Assemblea Cia: la Pac non può essere demolita

22-23

Bandiera Verde 2025 premia l'Emilia Romagna

24-25

Canapa, rinviata la decisione su limiti alla vendita delle infiorescenze

26

La storia della Fiera del Santerno in un libro

29

VINOLEICO

Dichiarazioni vitivinicole prorogate al 31 dicembre

26

FISCO

La Legge di Bilancio penalizza le imprese agricole

27

DAL TERRITORIO

FERRARA

Un progetto per la transizione ecologica

28

REGGIO EMILIA

Cia reggiana sostiene il Progetto Pulcino

29

FAUNA E AGRICOLTURA

Capriolo, sempre più diffuso anche in pianura

30

COSTUME

Le nozze del porco, antica gastrolibidine

2



agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri - c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti,
Stefano Bussolari, Mirco Conti,
Alessandra Giovannini, Michael Ieranò,
Emer Sani, Luca Soliani
Copertina: Mirco Villa

Grafica e impaginazione: Luisa Bacca
Direzione, redazione e amministrazione
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it

<https://emiliaromagna.cia.it/>

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106

Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia - viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Scrl
Presidente: Stefano Calderoni
Consiglio di amministrazione:
Stefano Calderoni, Alberto Notari, Matteo
Pagliarani, Gianni Razzano, Valeria Villani

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC) n. 8391
del 29/08/2001
Registrazione: Tribunale di Bologna

N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia: LITO GROUP srl Via
dell'Industria, 63 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:



Questo numero di *Agrimpresa* è stato
chiuso in redazione il 24 novembre 2025
e stampato in 16.500 copie



Il mondo agricolo europeo contro una Pac che recide le radici del Primario: il 18 dicembre mobilitazione a Bruxelles dei produttori europei, Cia in testa

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

Un richiamo, anzi un appello, ad agricoltori e cittadini per trovare punti in comune su come vogliono l'Europa, perché solo in questo modo si possono affrontare le sfide energetiche, agricole e soprattutto decidere su politiche da intraprendere con altri Paesi. Ventisette strategie diverse non pagano.

Il presidente nazionale Cia **Cristiano Fini** è stato molto chiaro nel dare il via all'Assemblea nazionale a Roma "perché - ha detto -, non basta fingere di coordinarsi, ma è necessario agire concretamente".

In primo piano nel dibattito le proposte della Commissione sul fondo unico che rischiano di snaturare la Pac, riducendola ad una voce di bilancio indistinta, quando invece deve restare autonoma, impedendo che diventi una politica residuale. L'agroalimentare europeo non deve rappresentare la moneta di scambio delle geopolitiche globali perché il cibo non è solo economia: è identità, sicurezza. Ogni campo coltivato è un argine contro il dissesto idrogeologico, le imprese sono un presidio sociale.



Le recenti modifiche proposte dalla presidente Ursula von der Leyen non hanno introdotto alcun cambiamento e non rispondono alle istanze espresse dal mondo agricolo italiano ed europeo. Cia ribadisce quindi la propria contrarietà al Fondo Unico che non risponde alle esigenze di semplificazione e rischia di vincolare la redistribuzione delle risorse a criteri e condizionalità che rallenterebbero l'erogazione dei fondi agli agricoltori. Dal canto suo il vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto, intervenuto all'Assemblea Cia, ha 'rassicurato' che dal punto di vista finanziario non ci saranno tagli sulla Pac e che dal confronto tra Commissione, Parlamento e Consiglio è nato

l'impegno comune di implementare e migliorare il settore.

Nel frattempo, però, il 18 dicembre Cia andrà in piazza a Bruxelles insieme agli agricoltori di tutta Europa, un segnale robusto e coeso per tentare di frenare una deriva pericolosa, una mobilitazione trasversale appoggiata anche dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida che ha annunciato il pieno sostegno agli agricoltori.

Noci, produzione e qualità ottimi, ma di piccolo calibro

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - "Produzione nella media e qualità ottima". È soddisfatto **Sauro Calderara**, presidente della Caci Imola, la società agricola che nasce dalla divisione agricola della Cooperativa Trasporti Imola e che segue un noceto a Imola di 31 ha di varietà Chandler, 2 ha di noci Lara e un terreno di 15 ha nella frazione di Sasso Morelli, tutte Chandler. "La raccolta è iniziata i primi di ottobre – prosegue Calderara -, e abbiamo finito il 20, una decina di giorni prima rispetto lo scorso anno. La produzione è nella media, circa 1300 ql e il sapore è molto buono. L'unica pecca è il calibro, un po' più piccolo e interessa il 40% del prodotto, lo abbiamo estrapolato dalla massa e lo venderemo diversamente, o sgusciato o a lotti con un prezzo ribassato".

Problemi di clima anche per le noci come per altre produzioni?

"La troppa acqua caduta da settembre 2024 a maggio 2025 - dice ancora il presidente di Caci Imola - ha dato fastidio all'apparato radicale, le noci temono l'umidità e noi abbiamo avuto le annate negative nel 2023 e nel 2024, meglio quelle secche del 2019, 2020, 2021".

Avete avuto problemi con malattie fungine?

"No, almeno nella nostra zona - aggiunge Calderara -, perché il clima è un po' più asciutto, i problemi ci sono stati nelle zone del ferrarese. Complessivamente siamo contenti, in altri noceti ho sentito che hanno avuto anche loro calibri più bassi, ma perdite di produzione del

“ *L'andamento dell'annata secondo la Caci* ”



15 -20%".

Dal 1 gennaio è scattato l'obbligo dell'indicazione d'origine della frutta secca sgusciata, come vi siete organizzati?

"È una procedura – conclude Calderara – che abbiamo sempre adottato. Quello che vendiamo direttamente alla grande distribuzione è da sempre dichiarato, il resto lo vendiamo direttamente nel nostro negozio".

I DATI

Per la frutta secca lo scenario è complesso. Da un lato a mettere a dura prova le produzioni di tutto il mondo sono i cambiamenti climatici che, tra siccità anomala e

piogge insistenti, fanno crescere i costi di produzione, diminuire le rese e causano ritardi sia nelle operazioni di raccolta, sia nei processi logistici, con posticipi delle spedizioni. A fare da contraltare c'è la svolta salutare dei consumatori, la frutta secca è, a ragione, ritenuta un toccasana salutistico e pertanto, inevitabilmente, la domanda di noci, mandorle, pistacchi, ecc. è non soltanto in crescita, ma pure destagionalizzata, dunque non più concentrata solo nel periodo natalizio. A confermare l'impennata dei consumi sono i dati Circonfondati relativi alla Gdo e al largo consumo che indicano, a ottobre 2024,

una crescita che sfiora l'8% per la frutta secca a volume, con una netta predominanza della frutta sgusciata su quella in guscio.

I dati di produzione per le noci nel 2025 sono ancora in fase di consolidamento ma intanto possiamo ricordare che, secondo i rilevamenti di Ismea, la produzione nazionale di noci nel 2024 ha raggiunto circa 250.000 tonnellate, generando un valore alla fase agricola superiore a 300 milioni di euro. A livello nazionale, circa 195.000 ettari erano coltivati e in produzione, con un aumento del 9% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, altri dati indicano un calo della produzione complessiva di frutta a guscio negli ultimi dieci anni, nonostante una crescita delle superfici investite.

Sono positive le previsioni sulla produzione 2025 di noci in California, ricordiamo che gli Stati Uniti sono i secondi maggior produttori al mondo di noci dopo la Cina. Secondo le stime del servizio nazionale di statistica agricola del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, quest'anno la raccolta potrebbe attestarsi intorno alle 710mila tonnellate contro le 603mila dello scorso anno.

Se questo fosse confermato, si tratterebbe di un aumento di circa il 18% rispetto al 2024. Secondo il report di previsione, pubblicato lo scorso 4 settembre, sono 365mila gli acri coltivati, con un calo dell'1% rispetto alla superficie del 2024, pari a 370mila acri.

In Romagna la filiera unisce innovazione, territorio e comunità

Lucia Betti

ROMAGNA - Come ogni anno, la stagione delle Noci di Romagna segna un momento importante per la filiera agroalimentare del territorio, con risultati incoraggianti sul piano produttivo e commerciale. Il progetto, con capofila *New Factor*, azienda del territorio riminese, valorizza da quasi trent'anni una coltura che coniuga tradizione, innovazione e sostenibilità. L'intuizione di investire nella nocicoltura in Romagna risale al 1997, quando **Alessandro Annibaldi**, oggi amministratore delegato di *New Factor*, decise di convertire i terreni di famiglia dell'Azienda Agricola San Martino (a San Martino in Strada di Forlì) in impianti di noce, partendo con due ettari poi cresciuti negli anni. Il progetto di filiera prese il via nel 2017, con il *know-how* e l'esperienza della San Martino e si è ampliato fino a coinvolgere ad oggi 25 aziende agricole in Emilia Romagna, per un totale di circa 500 ettari coltivati. Le varietà più diffuse sono Lara, Howard e Chandler, selezionate per adattabilità climatica e qualità organolettica. Negli anni la filiera si è evoluta grazie a tecnologie di lavorazione avanzate: smallatrici industriali capaci di lavorare fino a 5 tonnellate di prodotto l'ora, nuove linee di essiccazione, selezionatrice ottica. Nonostante le sfide climatiche, la raccolta 2025 conferma un andamento positivo, con produzioni in linea con le previsioni e una qualità organolettica di alto livello. "Il nostro obiettivo - sottolinea **Jasmina Annibaldi** - è mantenere costante ed elevata la qualità, puntando su tecniche agronomiche mirate e su una gestione post-raccolta sempre più attenta".

La filiera integrata e sostenibile è il cuore del progetto. Dalla coltivazione con tecniche a basso impatto alla raccolta meccanizzata, fino alla lavorazione interna e all'uso di energie rinnovabili e riciclo delle acque, ogni fase è orientata al rispetto dell'ambiente. Anche i sottoprodotti sono riutilizzati come composti organici per la concimazione naturale, in un modello di economia circolare. Questa impostazione permette di offrire una tracciabilità completa, dalla pianta al punto vendita. Le noci sono essiccate con processi delicati, che mantengono un livello di umidità decisamente superiore rispetto a quello dei prodotti importati: una scelta che preserva gusto, aroma e freschezza. "Il consumatore oggi chiede prodotti locali, sostenibili e di qualità - spiega Anni-

UN CIRCUITO CHE RIDUCE L'IMPATTO AMBIENTALE

Dal punto di vista ambientale, la scelta di meccanizzazione e tecnologie più efficienti contribuisce a ridurre l'impatto: ad esempio, l'utilizzo di acqua riciclata per la lavorazione riduce il prelievo idrico; l'energia rinnovabile impiegata nei processi di essiccazione abbassa l'impronta carbonica; la trasformazione dei sottoprodotti in fertilizzante organico aiuta a restituire sostanza al suolo e chiude il ciclo dei residui colturali. In un momento in cui l'agricoltura è sotto pressione per costi crescenti, risorse idriche limitate e cambiamenti climatici, questa impostazione rappresenta un esempio concreto di approccio integrato. Senza dimenticare che un ettaro di noceto, durante il proprio ciclo vitale, evita l'emissione in atmosfera di 32 tonnellate di CO₂.

“ Sono 25 le aziende agricole in regione che aderiscono al progetto guidato da *New Factor* ”



bali - e la noce di Romagna risponde pienamente a queste esigenze". Il principale canale di vendita resta la Grande Distribuzione Organizzata, con una crescita costante sia del prodotto in guscio, sfuso o confezionato, sia dello sgusciato, considerato il segmento più promettente. Accanto alla produzione, il progetto dedica spazio alla cultura e alla partecipazione. *New Factor* con il concorso nazionale "Ti Affido un Noce" coinvolge i consumatori, offrendo la possibilità di seguire a distanza la crescita di un albero "adottato", fino alla raccolta. Attraverso webcam e attività in campo, i partecipanti possono conoscere da vicino la vita del frutteto e la cura che ne accompagna ogni fase produttiva. Un altro momento atteso, promosso dall'azienda agricola San Martino, è la "Spigolatura solidale", che si svolge a fine raccolta. I cittadini possono raccogliere i frutti rimasti nei campi dietro un'offerta libera: il ricavato è devoluto a istituti locali per sostenere progetti educativi. "Si tratta di un gesto semplice - spiega Annibaldi - che tiene insieme agricoltura, solidarietà e comunità, rafforzando il legame tra chi produce e chi consuma".

Sul kaki si investe in tecnologia, varietà e marketing

Alessandra Giovannini

FAENZA (Ravenna) – Il kaki parla sempre più romagnolo grazie ad Agrintesa, i cui soci ne coltivano circa 300 ettari, e al Gruppo Alegria composto dalle società Alegria, Valfrutta Fresco e Brio. Un'unione di intenti che il 21 ottobre a Faenza ha inaugurato la nuova campagna con il primo "Kaki Day – L'oro d'autunno" e ha presentato un impianto ad alta automazione, due linee di lavorazione dedicate e 7.000 tonnellate di prodotto gestite. L'evento ha acceso i riflettori su una filiera in crescita, sostenuta da investimenti tecnologici e da una strategia di valorizzazione orientata alla qualità e ai mercati europei, dove si registra un ritorno d'interesse verso i frutti autunnali e consumatori sempre più giovani attratti dalle varietà a polpa soda. Il quantitativo di kaki gestito è equamente suddiviso tra Loto di Roma-

“Un evento svolto a Faenza dedicato al frutto d'autunno ha celebrato la crescita di una filiera che fa della Romagna la capitale italiana del comparto



gna, dalla polpa morbida e zuccherina, e Rojo Brillante, compatto e croccante, a cui si aggiunge una quota bio in espansione commercializzata da Brio con il marchio Alce Nero. Il 60% dei volumi

resta sul mercato italiano, consolidando la leadership nazionale del Gruppo Alegria, mentre sul fronte *export* crescono Svizzera e Francia, destinazioni principali per il Loto di Romagna, invece il Rojo Brillante ha una distribuzione omogenea in tutta Europa. "Ci piace definirci dei fanatici dei kaki – afferma **Enrico Bucchi**, direttore generale di Valfrutta Fresco -. È un frutto che fa parte della nostra identità, dalla coltivazione alla commercializzazione. Negli ultimi anni abbiamo innovato in ogni fase, dalla gestione agronomica al *marketing*, perché il kaki ha ancora ampi margini di crescita. Secondo i dati NielsenIQ, è il frutto preferito dal 12% dei consumatori italiani: occorre quindi fidelizzare chi già lo apprezza e, al tempo stesso, coinvolgere i più giovani grazie a varietà pratiche e versatili come il Rojo Brillante".

La campagna 2025 segna l'avvio di due nuove linee di lavorazione ad altissima automazione nello stabilimento di Faenza, destinate a diventare il fulcro della filiera del kaki. "Il nuovo impianto – spiega **Cristian Moretti**, direttore generale di Agrintesa – è dotato della tecnologia Apricot Vision 3.0 di Unitec: un sistema di selezione per pezzatura e colore che, per la prima volta, viene applicato a un prodotto delicato come il kaki. Ogni frutto

è sottoposto a preselezione automatica, che individua anche eventuali danni da insetti, prima della maturazione controllata (stufatura). In questo modo miglioriamo l'uniformità del prodotto, ottimizziamo i tempi di lavorazione e riduciamo gli scarti, garantendo ai clienti e ai consumatori confezioni più omogenee per colore e dimensione e una gestione più efficiente delle diverse tipologie di kaki".

Le due linee garantiscono una capacità di lavorazione di 8 tonnellate/ora, con punte oltre le 100 tonnellate al giorno. Un investimento strategico che consente alla cooperativa di programmare meglio le maturazioni, calibrare i lotti in base alle esigenze del mercato e valorizzare ulteriormente un prodotto che è parte della storia della cooperativa faentina.

"Automatizzare la selezione e la calibratura - conclude **Moretti** - significa concentrare il nostro personale, da sempre specializzato sui kaki, nella fase più delicata che è il confezionamento. È una tecnologia al servizio dei nostri soci e della tradizione, che ci permette di tutelare e far crescere un frutto simbolo della nostra identità, che il Gruppo ha saputo innovare e rilanciare, tanto da farlo diventare una delle referenze centrali del nostro paniere autunnale".

ANNATA NELLA MEDIA PER QUESTO FRUTTO

(da Ugo Palara, direttore tecnico di Agrintesa)

L'annata per kaki si può considerare nella media, con una produzione intorno ai 70.000 quintali composta per circa metà da "Rojo Brillante" e per l'altra metà da kaki di Romagna, entrambe entrate bene in raccolta. Le rese complessivamente sono molto buone, con caratteristiche qualitative decisamente migliori rispetto allo scorso anno. In particolare, si è notato un netto miglioramento sul fronte della mosca mediterranea, grazie a una gestione più rigorosa e attenta, con risultati visibili e positivi. Il "Kaki Day – L'oro d'autunno" che si è tenuto a Faenza, ha visto la partecipazione dei maggiori player commerciali italiani e della grande distribuzione. In Romagna, il kaki rimane una coltura storica della tradizione agricola locale, che continua a incontrare una buona fascia di consumatori. Pur trattandosi di una nicchia di mercato, il prodotto mantiene una solida base di amatori, sia nella versione morbida, sia in quella a frutto duro, kaki mela. È una coltura con ridotti problemi fitosanitari, con limitata incidenza di malattie, quindi con trattamenti molto contenuti: è sufficiente una gestione accurata della mosca mediterranea per ottenere costi di produzione contenuti e rese a ettaro importanti e buoni riscontri commerciali. È una coltura che non è mai stata abbandonata ed è tornata a essere da reddito, degna di attenzione e impegno.

La coltura del melo registra un calo produttivo ma la qualità è buona

Erika Angelini

FERRARA – Il calo produttivo per le mele c'è stato, come da pronostico di Assomela, ma non ha riguardato tutte le varietà e tutti gli areali in maniera omogenea. Certamente la contrazione ha interessato anche il ferrarese, in un contesto dove la mela è diventata negli ultimi anni un "prodotto rifugio" per quelle aziende che hanno rinunciato a produrre pere. Basti pensare che negli ultimi 5 anni le superfici sono aumentate di circa 700 ettari, attestandosi su quasi 2.700 ettari.

Un trend che però rischia di bloccarsi nuovamente, a causa di fattori climatici e della recrudescenza della cimice che ormai attacca tutte le coltivazioni, dal mais alle orticole, dalle pere fino, appunto, alle mele.

Da una ricognizione tra i produttori del territorio, emerge che fino a dieci anni fa le mele erano "solo" quelle del Trentino poi anche quelle prodotte in Val Padana hanno trovato un loro mercato, in particolare un tipo di Golden rugginosa, diversa da quella liscia trentina, ma dal sapore molto dolce e intenso. La mela appariva anche una buona alternativa alla pera, fortemente colpita dalle fitopatologie e da una forte concorrenza sui mercati esteri. Adesso la situazione sta cambiando anche per il comparto melicolo e, anche se non si può ancora gridare al "disastro", quest'anno mele precoci come il Gala hanno subito delle contrazioni produttive significative rispetto all'anno scorso, in percentuali molto variabili da azienda ad azienda. Cali dovuti probabilmente a un inverno che sembra ormai un lungo autunno, che non consente alle piante di fermarsi, per poi arrivare alle temperature rigide in primavera che compromettono la fioritura in fase già avanzata.

Le mele più tardive come Fuji e Golden ma anche Granny Smith sono andate molto meglio, anche su tutte le varietà incombe un problema che, come per la pera, c'è sempre stato ma che appare adesso molto più evidente: la cimice asiatica. Come sappiamo è molto difficile se non impossibile da debellare con i prodotti fitosanitari a disposizione e se non si troverà una soluzione anche la produzione di mele potrebbe subire la stessa sorte di quella pericolosa. I produttori hanno fatto notare poi prezzi alla produzione in epoca di raccolta non proprio soddisfacenti, anche considerando che le quotazioni di mercato non corrispondono al prezzo reale corrisposto al conferimento.

Nel dettaglio Gala veniva quotata ad agosto sui 0,65 euro/kg mentre Golden si attestava sui 0,65 mentre Fuji a circa 0,70 per la qualità superiore. Quello che colpisce, al di là delle quotazioni di mercato che non possono definirsi remunerative, è la differenza che persiste tra il prezzo alla produzione e quello che si trova sugli scaffali della Grande distribuzione. Pren-

“ Confermate almeno in parte le previsioni di Assomela per l'Emilia Romagna che vedevano un calo produttivo fino al 6%



diamo Golden che viene pagata dal mercato 0,65 e viene venduta anche a 3 euro al chilogrammo. Stesso destino per Gala e per Fuji che dal campo alla tavola vede triplicato o quadruplicato il prezzo.

Si tratta sicuramente di un problema delle filiere che, non solo penalizza i frutticoltori, ma pesa sui bilanci delle famiglie colpite dall'inflazione, che si ritrovano a lasciare le mele italiane sugli scaffali e a preferire magari prodotti low cost, provenienti da altri Paesi, come la Polonia, dove certamente non si seguono le nostre regole a livello di gestione fitosanitaria. Così si rischia di cancellare un altro potenziale produttivo per il territorio ferrarese.



Viti resistenti alle patologie: primi risultati confortanti

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Proseguirà fino al 2027 il progetto Co.Vi.Res, Coltivare Viti Resistenti, coordinato da Ri.Nova e avviato nel 2024.

L'obiettivo è quello di ridurre fino all'80% i trattamenti fitosanitari in vigneto, migliorando la sostenibilità economica e ambientale del settore vitivinicolo emiliano-romagnolo.

L'iniziativa risponde alla crescente necessità di una viticoltura più competitiva e sostenibile, focalizzandosi sulla valorizzazione delle varietà PIWI, acronimo tedesco che significa "resistenti alle patologie fungine". Queste viti, ottenute trami-

“ Il progetto Covires punta alla riduzione dei trattamenti fitosanitari

te incroci tradizionali, sono capaci di resistere naturalmente a oidio e peronospora. Il progetto è finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e coinvolge 11 aziende agricole leader dell'Emilia Romagna, incluse le cooperative Caviro, Terre Cevico e Cantine Riunite & Civ. Le prove condotte nei primi due anni di progetto su 16 varietà PIWI, coltivate in diverse aree pedoclimatiche dell'Emilia Romagna, hanno già fornito

dati promettenti. "Le varietà - spiega **Pietro Rebeggiani**, responsabile scientifico del progetto per Ri.Nova -, hanno mostrato livelli differenti di tolleranza alle malattie fungine, consentendo l'adattamento mirato della gestione agronomica al contesto. Questo si traduce in una riduzione significativa dei trattamenti fitosanitari e un risparmio sui costi di produzione".

Le prove di microvinificazione condotte da Ri.Nova e Astra Innovazione e Sviluppo hanno dimostrato che i vini PIWI non solo raggiungono standard qualitativi comparabili a quelli tradizionali, ma offrono anche profili sensoriali distintivi e un potenziale enologico innovativo. Rebeggiani sottolinea che "questa diversità produttiva permette

di rispondere alle diverse esigenze dei viticoltori regionali, dando la possibilità di creare prodotti innovativi che potrebbero aprire nuove vie di commercializzazione". Oltre alla sperimentazione in campo e in cantina, il progetto prevede attività di formazione tecnica per gli operatori e azioni di comunicazione volte a legare l'innovazione genetica ai concetti di sostenibilità. "Co.Vi.Res - conclude Rebeggiani - rappresenta un passo decisivo nella transizione ecologica del settore vitivinicolo regionale, con l'ambizione di portare l'Emilia Romagna all'avanguardia in Europa nella valorizzazione dei vini PIWI, stabilendo un modello replicabile di viticoltura moderna, competitiva e sostenibile".



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati

terremerse
cooperativa
terrestri e mercati in rete

Elenco Unità locali (Depositi ed Uffici):
Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
email coopcapri@coopcapri.it
Deposito BAGNACAVALLLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016
Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libert  87 tel.051 851105

Energia da vendere



Buona annata per il riso: prezzi e volumi soddisfacenti

Erika Angelini

JOLANDA DI SAVOIA (Ferrara) – Un clima che non ha penalizzato l'andamento vegetativo, rimasto mite anche nella fase di raccolta, e attacchi fungini contenuti, hanno portato a una buona produzione e a un'ottima qualità dei risoni. Questo, in sintesi, il bilancio della campagna risicola nel ferrarese dove si coltivano circa 4mila ettari, affrontando sfide agronomiche e logistiche particolari, visto che parte del territorio è 4 metri sotto il livello del mare e rimane "asciutto" solo grazie a un

“ *Andamento produttivo e quotazioni valutate da Massimo Piva, risicoltore di Jolanda di Savoia* ”

te riuscito a ottenere buoni risultati produttivi e a rimanere ampiamente nella media dell'areale. Parlando di quintali la media produttiva per il Cammeo, un succedaneo del Baldo, molto amata in Turchia, ha confermato la sua produttività e ha raggiunto, e in alcuni casi superato, le 8 tonnellate per ettaro.

Al contrario, varietà stori-

fungine sono rimaste sotto il livello di guardia, consentendo un risultato che appare sicuramente positivo. Bisogna però sottolineare che in alcuni areali ci sono state alcune difficoltà per la presenza di fauna selvatica, una sfida non indifferente, per i risicoltori e per gli agricoltori. Parlo in particolare di ibis e fenicotteri che arrivano in stormi di notevoli

mente si nota un recupero dei risi tondi, che si attestano intorno ai 60 euro al quintale. Questo incremento è dovuto a un minore investimento complessivo e alle forti grandinate che hanno colpito Piemonte e Lomellina, riducendo l'offerta.

La varietà Baldo-Cammeo, che viene esportata in Turchia, ha visto un vero e proprio boom nelle semine, con



complesso reticolo di canalizzazioni e pompe idrovore che sgrondano l'acqua.

A parlare dell'andamento della campagna è **Massimo Piva**, risicoltore "storico"

di Jolanda di Savoia che spiega: "La campagna è iniziata con qualche difficoltà in fase di semina per una primavera abbastanza piovosa ma chi è riuscito a seminare entro i primi giorni di giugno e quindi a ultimare la mietitura a ottobre, con un clima particolarmente mite e poco piovoso, è certamen-

te e tradizionali come l'Arborio e il Carnaroli si sono attestate sulle 5 tonnellate per ettaro, anche in questo caso nella media dell'areale.

Ovviamente è importante notare che la qualità del prodotto è però legata dalla resa produttiva e dipende dal clima, dal tipo di terreno e dall'assenza di attacchi fungini, come il brusone. Quest'anno – continua Piva – il clima è rimasto asciutto e conseguentemente le patologie

dimensioni, non mangiano il riso, ma lo calpestanto durante il primo allagamento e, a causa del loro peso notevole, gli impediscono di germinare. Da un lato vedere le risaie piene di fenicotteri rosa è suggestivo e positivo per la biodiversità, ma da un punto di vista agricolo è davvero un problema considerevole. Quest'anno – conclude Piva – la soddisfazione è data anche dai prezzi, anche se le quotazioni di novembre sono, almeno in alcuni casi, in contrazione rispetto a settembre e ci sono differenze sostanziali in base alle varietà. Attual-

mente si nota un recupero della superficie coltivata, rendendo difficile la collocazione sul mercato. Le varietà tradizionali si difendono bene, ma hanno perso i prezzi elevati che avevano raggiunto nei mesi precedenti. Nel dettaglio l'Arborio è quotato circa 65 euro, contro gli 80 delle prime fasi della raccolta mentre il Carnaroli è passato dai 95-100 euro al quintale agli 80 euro, prezzi che rimangono comunque remunerativi per i risicoltori e fanno parlare, davvero, di un'annata pienamente positiva".



"Contro le frane piantiamo i castagni nelle aree montane"

Alessandra Giovannini

IMOLA - Avvio di una nuova azione di bonifica nazionale e rivalutazione della castanicoltura. Queste le misure ritenute cruciali per la tutela e lo sviluppo delle aree montane di fronte alla crescente fragilità del territorio italiano, aggravata dalle inevitabili variazioni climatiche lanciate da Ana, l'Accademia Nazionale di Agricoltura in occasione del convegno "Conservazione della Biodiversità forestale e del castagno", svoltosi a Imola a settembre.

Leggi fondamentali del secolo scorso dedicate al riordinamento dei terreni montani e alla bonifica integrale hanno permesso un aumento progressivo della copertura boschiva, passata da 4,6 agli attuali 11 milioni di ettari. Tuttavia, le sistemazioni idraulico-forestali realizzate un secolo fa si stanno ora dimostrando fragili.

Secondo l'Accademia, per prevenire frane ed esondazioni, è indispensabile un lavoro sinergico e globale che riconosca l'interconnessione dell'ambiente. Questo vuol dire sistemazione forestale, idraulica e agronomica nazionale, controllo della piantumazione di specie adatte, sistemazione degli argini, pulizia dei fiumi, controllo del consumo di suolo e la cura dei terreni agricoli produttivi. Parallelamente alla bonifica integrale, l'Accademia propone di riportare in auge la castanicoltura, una pianta tipica delle zone collinari e montane, una risorsa agricola, un vero presidio ambientale e paesaggistico. Le sue qualità sono molteplici: produce frutti con importanti proprietà alimentari (freschi o come farina), i suoi scarti (ricci, rami, foglie) contengono principi attivi utili per la cosmesi e la farmacologia, e il suo legno è economicamente noto.

Recuperare i numerosi castagneti abbandonati lungo l'arco appenninico, dove l'importazione estera domina il mercato italiano, unirebbe il controllo delle aree montane abbandonate (spesso a rischio frane) alla ripresa della produzione agroalimentare autoctona. Le aree interne abbandonate, soprattutto quelle alte, non si rinaturalizzano ma aumentano le criticità, da quelle idrogeologiche alla conservazione delle specie. Il recupero genererebbe quindi benefici ambientali, lavoro e nuove risorse in montagna. "Da anni, come Accademia - ha esordito **Giorgio Cantelli Forti**, presidente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura -, ci stiamo impegnando per fare da collettore tra le varie istituzioni al fine di portare benefici al territorio montano. Oggi grazie all'azione congiunta con Fondazione Carisbo e Carabinieri Forestali Emilia Romagna, siamo riusciti a far nascere il "Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale" presso il Castagneto Didattico Sperimentale di Granaglione sull'Appennino bolognese. Un luogo dove si fanno numerose attività come monitorare gli alberi con la tecnologia *Tre-Talker*, che studia lo stato di salute della pianta mediante sensori miniaturizzati, raccogliere dati ambientali relativi al sistema pianta-suolo grazie alla presenza di una centralina meteo, attività vivaistica, produzione di miele e farina di castagno, nonché attività didattiche per le scuole primarie.

“ L'appello dell'Accademia nazionale di Agricoltura



Il Centro è uno dei sei riconosciuti a livello nazionale e può essere un esempio virtuoso di come, tutela ambientale e sviluppo produttivo della montagna, possono coesistere per salvaguardare il territorio e aiutare a farlo vivere delle sue risorse. Siamo certi che una buona cura dei territori montani e collinari sia la ricetta per salvare la pianura quando, ormai sempre con più frequenza, dovremo far fronte a eventi climatici estremi che colpiscono, per primi, i territori abbandonati e dove non è più presente la mano dell'uomo".

Viviamo in ambiente gestito: serve equilibrio conservando specie e habitat umano

"C'è una verità, che ai più sfugge - ha detto **Daniele Vincenzi**, presidente di Anbi, Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue -, ma alla quale i Consorzi di bonifica ed irrigazione concorrono in maniera determinante: viviamo in un ambiente gestito. Per quanto ci compete, vi concorriamo con circa 900 centrali idrovore, la cui azione evita che il 30% dei territori di pianura, sottesi al livello del mare, tornino ad essere acquitrini e con oltre 230.000 chilometri di corsi d'acqua, deputati a sgrondare le acque di pioggia da campagne e centri abitati. A corollario di queste attività siamo custodi di biodiversità attraverso la tutela degli ecosistemi e la piantumazione di essenze autoctone. L'attuale abbandono delle aree interne a iniziare da quelle alte, non significa rinaturalizzare i territori, ma aumentarne le criticità, da quelle idrogeologiche alla conservazione delle specie, pregiudicate dalla scomparsa di habitat costruiti con sapienza rurale e dall'avanzare di specie aliene, conseguenza della crisi climatica. È necessario creare le condizioni per recuperare la cultura del territorio, utilizzandone le risorse, senza abusarne e ridando significato ad un concetto quasi desueto: l'equilibrio".

Inaugurato a Castel del Rio il Sentiero del Marrone Igp

Alessandra Giovannini

CASTEL DEL RIO (Bologna) - Castel del Rio celebra il suo frutto più prezioso con un nuovo percorso dedicato, il Sentiero del Marrone Igp che è stato inaugurato sabato 11 ottobre con un itinerario a piedi tra castagneti secolari, borghi medievali e paesaggi suggestivi al confine tra Toscana e Romagna. L'iniziativa, promossa dal Comune di Castel del Rio con la collaborazione di **Stefano Schiassi**, IT.A.CÀ – Festival del Turismo Responsabile, Consorzio dei Castanicoltori di Castel del Rio e Il Regno del Marrone, nasce per valorizzare la storia, le tradizioni e la cultura legate al celebre Marrone Igp, riconosciuto a livello europeo come eccellenza agroalimentare. "I castagneti e il Marrone – dice **Alberto Baldazzi**, sindaco di Castel del Rio -, sono l'essenza del nostro territorio. Nascono prima della comunità stessa, all'epoca di Matilde di Canossa, prima dei Castelli e del Ponte. Possiamo immaginare che sopravviveranno ben oltre le scansioni della storia. A loro, alla loro bellezza e alla loro generosità, va prima di tutto il nostro grazie". Un tracciato ad anello di sette chilometri che unisce

“Una camminata di sette chilometri che unisce natura, cultura e sapori, dedicato al prezioso frutto autunnale del bosco per scoprire le radici profonde e vivere un'esperienza autentica nel cuore dell'Appennino



natura, cultura, storia e sapori. Un itinerario pensato anche per le famiglie e i camminatori amatoriali che può essere utilizzato durante tutto l'anno con partenza dalle Selve di Castel del Rio, uno dei nuclei abitati più antichi della montagna, e attraversa la Valle del Rio

Magnola, un tempo popolata da mulini e villaggi, fino all'antica chiesa di Monte Fune. Da qui i camminatori si potranno addentrare nella Selva di Massa, cuore dei castagneti coltivati da oltre 500 anni, custodi di un patrimonio naturale e storico unico. "Il sentiero - dice **Raf-**

faella Cantagalli consiglieria delegata al progetto - nasce per far conoscere a tutti il nostro territorio e in particolare questo frutto storico e meraviglioso. Camminando lentamente attraversando le Selve, si attraversa la storia e si percepisce quanto siano forti le tradizioni e importante il lavoro di custodia di questi luoghi unici al mondo". Queste le norme di comportamento: rispettare le proprietà private, è assolutamente vietata la raccolta nei castagneti coltivati, non uscire dal percorso segnato, indossare abbigliamento adatto alla stagione, scarpe con suola scolpita, zainetto e acqua.

AVVIATO L'ITER PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLE NORME PER CONSENTIRE INTERVENTI PIÙ EFFICACI DI RECUPERO, CURA E SVILUPPO DEL PATRIMONIO MONTANO, A SOSTEGNO DEI CASTANICOLTORI E A TUTELA DEL TERRITORIO

Rendere più efficaci e percorribili gli interventi di recupero e cura del patrimonio castanicolo. Questo l'impegno della giunta regionale che ha approvato una proposta per la semplificazione delle norme. Un percorso che dovrebbe concludersi nel primo semestre del 2026.

Due i passaggi individuati: il primo prevede una modifica del Piano paesaggistico, mentre il secondo include una serie di variazioni al Regolamento forestale regionale.

Storicamente, la castanicoltura ha svolto un ruolo importante per l'economia delle popolazioni dei territori interni e montani. Il castagno ha grandi potenzialità e, grazie alle sue molteplici attitudini permette di contrastare fenomeni di dissesto idrogeologico, evitando l'abbandono dei terreni.

L'agricoltura romagnola nel 2025 evidenze imprese agricole

Lucia Betti e Emer Sani

ROMAGNA - L'agricoltura romagnola si conferma un laboratorio di resilienza e innovazione, ma le sfide da affrontare sono sempre più numerose: climatiche, fitosanitarie, ambientali, geopolitiche, di mercato e demografiche. La "vulnerabilità" del settore non può essere gestita solo in emergenza o tramite indennizzi; per questo Cia Romagna sollecita politiche mirate e interventi rapidi per salvaguardare la tenuta delle aziende agricole e dell'intero territorio; una pianificazione strategica condivisa e una nuova alleanza tra istituzioni, cittadini e agricoltori, per garantire cibo, qualità, tutela ambientale e continuità produttiva. Tra i temi più rilevanti che emergono nell'analisi dell'Annata 2025 spiccano la difficoltà a produrre (calo delle rese) e la questione generazionale: da come si affrontano dipende il futuro dell'agricoltura. Entrando nello specifico della presentazione dei dati e delle informazioni raccolte nel report dell'annata agraria di Cia Romagna, la **DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE** dell'aggregato Romagna (province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) riscontra, al 30.09.2025, rispetto al 30.09.2024, una flessione delle imprese attive complessive (-0,5%), analogamente al dato regionale (-0,7%) e nazionale (-0,6%). Per quanto riguarda il settore agricolo, le imprese risultano in diminuzione del -2,3% (sono 13.838), diminuzione accentuata per le relative imprese femminili e giovanili agricole, rispettivamente -3,5% e -5,2%. Le femminili agricole al 30.09.2025 sono 2.475 e le giovanili agricole sono 488. Gli occupati totali in agricoltura in Romagna sono 23.869, il 4,7% del totale occupati (questo dato si riferisce al 2024).



FRUTTICOLTURA - Imprevedibilità climatica, fisiopatie e fitopatie influiscono in modo significativo sul comparto mettendo a rischio qualità e quantità. Nel 2025 è confermata una generale contrazione delle superfici coltivate in Romagna, ad eccezione per quelle a kiwi (trainate dalla varietà "gialla", che determina l'incremento degli ettari complessivi del +5%) e a nocciolo (+33%). Pesco e nettarina registrano i cali maggiori, rispettivamente -11% e -6%. Seguono ciliegio (-4%), albicocco, pero e susino, ognuno dei quali con -3%. Anche la fragola subisce una riduzione delle superfici, soprattutto in serra (-8%), con un calo produttivo del -5% in campo e del -8,6% in serra.

“*Cia Romagna: il futuro del settore dipende da come si affrontano le sfide*”

Le superfici in produzione diminuiscono per pesco (-11%), nettarina (-6%), albicocco (-3%) e susino (-2). Aumento degli ettari in produzione fra il 2% e il 4% per ciliegio, melo e kiwi. Per quanto riguarda le rese medie, dalle stime a disposizione, si nota il calo di quelle delle principali colture: dal -27% dell'albicocco al -8% di quella del ciliegio; dal -7% della resa media del pero al -5% sia per pesco sia per nettarina; la fragola registra un calo produttivo del -5% in campo e del -8,6% in serra. Contrazione generalizzata della produzione in quintali, fatta eccezione per nocciolo e probabilmente per il kiwi il cui raccolto dovrebbe essere in linea con quello del 2024 o leggermente migliore.

In generale, le quotazioni medie all'origine si mantengono buone rispetto al 2024 o migliori (ciliegio e pero). Per albicocche, pesche e nettarine le migliori degli ultimi 5 anni.

OLIVICOLTURA - Il 2025 è fra i peggiori degli ultimi dieci anni. A superfici pressoché invariate, si è registrato per l'aggregato Romagna un drastico calo di circa il -70% delle rese medie e dei quintali raccolti (circa 35 mila). La produzione di olio cala del -60%; la produzione complessiva di olio Dop ha una diminuzione del -70% (Dop "Brisighella" e Dop "Colline di Romagna").

VITIVINICOLO - Il dato Romagna sugli ettari coltivati e in produzione registra un -1% e per le rese medie Romagna un -3% circa. L'uva raccolta rispetto al 2024 è in calo del -6% e gli ettolitri di vino del -5%. Fra le province, quella di Rimini ha riscontrato una campagna più complessa. Le forti grandinate della seconda metà di agosto hanno causato danni in alcune zone con perdite importanti e dal punto di vista fitosanitario, c'è stata una presenza più marcata di oidio e di flavescenza dorata rispetto alle annate precedenti, fenomeni che hanno richiesto grande attenzione in vigneto. In generale, la vigilanza su questi aspetti va mantenuta alta anche per il 2026.

CEREALICOLO - Incontriamo di nuovo il calo delle rese medie per la Romagna nel suo insieme: le colture prese in esame hanno tutte segno meno: grano tenero -14%; grano duro -11%; mais -8%; orzo -10%; sorgo -2%. La contrazione è importante anche nei quintali raccolti, eccetto per il sorgo (+32%) e per il mais (+4%), colture che hanno registrato un aumento degli ettari coltivati (rispettivamente +20% e +11%). Le quotazioni medie all'origine per il grano duro e tenero sono deboli o molto basse.

COLTURE INDUSTRIALI - La barbabietola da zucchero vive un forte ridimensionamento delle superfici, pur mantenendo rese soddisfacenti e un solido sistema di valorizzazione cooperativa che garantisce stabilità economica alle aziende. Il pomodoro da industria mostra superfici stabili ma ▶

zia un calo delle rese produttive e delle

► una flessione delle rese dovuta all'andamento stagionale, mentre il comparto orticolo regionale vede aumentare le produzioni di lattuga, zucchina e zucca, quest'ultima protagonista dell'espansione sia nel fresco sia nella trasformazione, trend confermato anche in Romagna. Il cocomero beneficia di consumi vivaci e di una campagna lunga e regolare, a fronte di prezzi più bassi in campo ma più accessibili al consumo.

Le colture da seme confermano la Romagna come uno dei principali poli sementieri nazionali ed europei, pur registrando un 2025 complesso. L'instabilità climatica, tra eccessi di pioggia e ondate di caldo precoce, ha penalizzato la fioritura e la qualità del seme in diverse specie, soprattutto orticole e leguminose, mentre la domanda di mercato e il sistema dei contratti quadro continuano a rappresentare un ancoraggio fondamentale per produttori e industria. Soia e girasole da seme evidenziano segnali di ripresa, i ceci mostrano un incremento significativo, mentre cicorie e colza da seme attraversano una contrazione evidente. L'erba medica conferma la centralità delle province romagnole come area vocata, pur con rese ridotte e una stagione impegnativa sotto il profilo produttivo.

ZOOTECNIA - Il numero di allevamenti bovini cala in tutta la

Romagna, con ribassi percentuali più marcati in provincia di Forlì-Cesena e Rimini. Tuttavia il numero totale di capi rimane quasi stabile a livello romagnolo. In provincia di Forlì-Cesena si registra un aumento dei capi, conseguenza di una probabile concentrazione in allevamenti più grandi. Vi è una lieve diminuzione degli allevamenti suini in tutte le province; il calo percentuale più marcato è nell'area provinciale ravennate (-12%). Per gli avicoli il numero di allevamenti è lievemente in calo a livello romagnolo (solo Rimini registra un minimo incremento), mentre i capi complessivi risultano in aumento, ma con movimenti territoriali: aumento nel territorio di Forlì-Cesena e Ravenna, in diminuzione a Rimini. Per gli ovini, il numero di allevamenti produttivi dal 2015 è diminuito di circa un terzo.

Pur calando il numero di allevamenti i capi di allevati produttivi sono rimasti invariati, mentre sono in forte aumento gli animali per autoconsumo. La chiusura degli allevamenti ha varie motivazioni, tra le quali sicuramente il predatore lupo ha fatto sempre più la differenza. L'apicoltura nel 2025 mostra una lieve contrazione strutturale: leggero calo degli apicoltori in tutte le province e diminuzione di apiari e alveari ovunque (più forte nella provincia di Ravenna).

Continua a pag. 16

Tabella 1 - Romagna, andamento demografico imprese agricole

TABELLA RIASSUNTIVA TENDENZE IMPRESE ROMAGNOLE. DATI AL 30 SETTEMBRE 2025				
(ove non diversamente specificato) e variazione % su settembre 2024				
Fonti: Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini; Camera di commercio di Ferrara e Ravenna				
	ROMAGNA	FC	RN	RA(*)
Totale Imprese attive	102.669	35.415	34.689	32.565
Variazione % 12 mesi	-0,5%	-0,5%	-0,1%	+1,1%
Imprese attive Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.838	5.720	2.252	5.866
Variazione % 12 mesi	-2,3%	-2,1%	-2,3	-2,3%
di cui:				
Agricole femminili	2.475 (-3,5%)	1.118 (-5,0%)	482 (-2,8%)	872 -2,1%
(totale imprese femminili)	21.927 (-1,1%)	7.301 (-1,3%)	7.639 (-0,4%)	6.987 (-0,2%)
Agricole giovanili	488 (-5,2%)	196 (-6,2%)	85 (-6,6%)	207 (-3,7%)
(totale imprese giovanili)	7.049 (-0,8%)	2.393 (-2,4%)	2.426 (-0,7%)	(2.230) +1,6%

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2025

(*) Per la provincia di Ravenna le variazioni % sono determinate al netto delle cancellazioni d'ufficio

L'agricoltura romagnola nel 2025 evidenzia un calo delle rese produttive e delle imprese agricole

► *Segue da pag. 15* - Sciami in crescita nel territorio ravennate e riminese, in calo nel forlivese-cesenate. Produzione di miele molto eterogenea in tutta la regione. Le zone collinari hanno registrato risultati migliori della pianura.

AGRICOLTURA BIOLOGICA - Vive una fase di consolidamento dopo un decennio di forte espansione. Le imprese certificate scendono del 1,3%, con una riduzione più marcata tra le aziende agricole e un aumento invece tra trasformatori e preparatori, segno di una filiera che continua a crescere soprattutto nella fase di lavorazione. Le superfici regionali restano stabili e superano ampiamente i 193.000 ettari, più che raddoppiati nell'ultimo decennio. Forlì-Cesena e Rimini figurano tra le province più avanzate, avendo già oltrepassato il target europeo del 25% di SAU biologica, mentre Ravenna manifesta una leggera battuta d'arresto ma mantiene un ruolo significativo. La zootecnia bio registra invece un ridimensionamento, con un calo degli allevamenti che interrompe il trend positivo degli anni precedenti, mentre continua a crescere il numero delle imprese di trasformazione, indicatore di una domanda industriale ancora vivace e strutturata.

AGRITURISMO - Si conferma una leva sempre più strategica per lo sviluppo rurale e turistico della Romagna. Il 2024 registra oltre 205.000 arrivi e più di 540.000 pernottamenti, con un incremento trainato soprattutto dai turisti stranieri. In questo scenario Forlì-Cesena emerge come polo particolarmente dinamico, caratterizzato da un aumento delle strutture e da una forte capacità di intercettare nuovi flussi, mentre Ravenna integra efficacemente l'offerta agricola con il patrimonio culturale e paesaggistico. Rimini al momento non



sfrutta a pieno le potenzialità del settore e mantiene margini di crescita importanti nella valorizzazione del turismo rurale. Crescono anche agricampeggi e attività complementari, segno di un agriturismo che evolve verso esperienze sempre più strutturate e multimodali.

FLOROVIVAISMO - Il florovivaismo in Romagna mostra un quadro diversificato tra territori, tipologie di imprese e posizione geografica. In generale, e in linea con il trend nazionale, nei fiori recisi prevalgono gli acquisti per ricorrenze, ma cresce l'uso quotidiano per ornamento domestico, anche tra i più giovani. Una problematica sempre più seria è la scarsità di torba in Europa: le soluzioni alternative possono essere substrati a base di fibra di legno, cocco, compost o nuovi materiali innovativi. La sfida è complessa.

Tabella 2 – Romagna, andamento frutticoltura

ANNATA AGRARIA 2025 VARIAZIONI PERCENTUALI 25/24 SUPERFICI E STIME RESE MEDIE ROMAGNA				
Fonte: Settore Agricoltura Caccia e Pesca Ambiti Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini				
Coltura	%25/24 Sup. coltivate	%25/24 Sup. in Prod.	%25/24 Rese Medie	%24/25 produzione in quintali
Nocciolo	+33%	+4%	+5%	+26%
Kiwi (trainato dalla varietà "gialla")	+5%	+2%	nd	nd
Melo	-1%	+2%	-2%	-3%
Ciliegio	-4%	+4%	-8%	-2%
Susino	Calo: -3%	-2%	1%	-7%
Pero	-3%	-6%	-7%	-6%
Albicocco	-3%	-3%	-27%	-33%
Nettarina	-6%	-6%	-5%	-12%
Pesco	-11%	-11%	-5%	-15%
Fragola (Campo)	No variazioni significative		+4%	-5%
Fragola (Serra)	-8%		-0,50	-8,65%

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2025

Manovra: pensionati ignorati tra assegni erosi e tagli alla sanità

ROMA – Ancora una volta i pensionati vengono dimenticati. Nella nuova legge di bilancio non ci sono misure adeguate per la categoria. Le rivalutazioni minime, pari a poco più

di 7 euro, non compensano minimamente l'inflazione, che continua a colpire beni essenziali come alimentari e sanità. Così

Anp-Cia, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, che interviene sulla manovra e denuncia: se da un lato si riduce il carico fiscale, dall'altro si ampliano le disuguaglianze. I benefici vanno alle pensioni medio-alte, mentre per le più basse l'impatto è quasi nullo. Un paradosso che accresce le ingiustizie sociali, come confermano Istat e Bankitalia.

La risposta dell'esecutivo risulta del tutto insufficiente, soprattutto se si considera il calo del potere d'acquisto delle pensioni. Uno studio del CER-Centro Europeo di Ricerca commissionato dal Cupla evidenzia come, negli ultimi dieci anni, una pensione lorda di 1.500 euro abbia perso circa 70 euro mensili in termini reali, con riduzioni ancora più consistenti per i trattamenti più elevati.

Un impoverimento concreto che pesa sulla vita quotidiana degli anziani.

Sul fronte sanitario, per Anp-Cia si ripete il copione dello

“ Per Anp-Cia servono modifiche immediate perchè le rivalutazioni minime azzerano il potere d'acquisto, i servizi alla salute sono ridotti e la legge sulla non autosufficienza è al palo ”



scorso anno: le risorse inserite in bilancio sono in gran parte già impegnate per Regioni e personale, lasciando poco o

nulla agli investimenti in sanità territoriale, dalla prevenzione alla riduzione delle liste d'attesa. L'incremento nominale di 2,4 miliardi del Fondo sanitario nazionale avrà effetto per il 2026 soprattutto grazie ai 4,2 miliardi già stanziati con le precedenti manovre, ma in gran parte già destinati ai rinnovi contrattuali. Le risorse aggiuntive affrontano così solo parzialmente le criticità del sistema: sen-

za ulteriori investimenti, la sanità pubblica potrebbe scendere pericolosamente sotto il 6% del Pil nel prossimo biennio. Un dato che rischia di produrre uno scivolamento verso un sistema di fatto diviso in due parti: pubblico per chi non può permettersi altro, privato per chi può scegliere. Ferma anche la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza, ancora limitata a sperimentazioni che coinvolgono solo 25 mila anziani ultra-ottantacinquenni.

Una misura del tutto inadeguata, in un Paese in cui la povertà assoluta cresce e sempre più anziani rinunciano a curarsi.

Di fronte a tutto questo, Anp-Cia ribadisce il proprio impegno a portare avanti la battaglia per l'aumento delle

pensioni minime almeno a 800 euro nette; per un adeguato finanziamento della sanità pubblica; per l'applicazione piena della legge sulla non autosufficienza; per il rafforzamento delle politiche di invecchiamento attivo; per la valorizzazione del ruolo sociale dell'anziano nella società.

Soprattutto, l'Associazione pensionati di Cia chiede con forza a Governo e Parlamento di correggere la manovra, perché una legge di bilancio che ignora i pensionati e indebolisce la sanità pubblica non solo è sbagliata, ma profondamente ingiusta. Servono scelte concrete e coraggiose per restituire dignità ed equità a chi ha lavorato una vita per questo Paese.

LA CONFEDERAZIONE PIANGE LA SCOMPARSA DI ALBERTO GHERPELLI, STORICO PRESIDENTE DI CIA REGIONALE E REGGIO EMILIA

DALLA REDAZIONE - Cia in lutto per la scomparsa di Alberto Gherpelli, figura di riferimento e storico presidente della Confederazione a livello provinciale e regionale.

Gherpelli, 84 anni, ha dedicato un'intera esistenza al servizio e alla difesa degli agricoltori. Negli anni sessanta è stato dirigente a Reggio Emilia dell'Alleanza Contadini, poi ha ricoperto la carica di presidente della Cic (Confederazione Italiana Coltivatori) di Reggio Emilia, successivamente di Cia Emilia Romagna. La sua leadership fu cruciale nel periodo storico della trasformazione che vide la Confederazione Italiana Coltivatori evolvere nell'attuale Cia. La sua azione è stata costantemente rivolta alla modernizzazione dell'agricoltura e alla valorizzazione del lavoro nei campi, interpretando le sfide del tempo, assicurando che le esigenze del settore primario avessero sempre voce e dignità nelle sedi istituzionali. L'intera organizzazione esprime cordoglio e si stringe con affetto e gratitudine attorno alla famiglia per la grave perdita.



Il mercato fondiario in Italia nel 2024 in

BOLOGNA - LA SITUAZIONE GENERALE

In un contesto socioeconomico internazionale ancora caratterizzato da una marcata conflittualità internazionale, che ha avuto ripercussioni sui prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici agricoli, il mercato fondiario italiano mostra una leggera ripresa grazie anche al calo del tasso di inflazione.

La contenuta crescita dei valori fondiari (1%) conferma l'andamento positivo degli ultimi anni, avviato dopo l'inversione di tendenza post-pandemica del 2020. Questa situazione conferma la capacità del capitale fondiario di risentire meno, non solo dei fenomeni congiunturali, ma anche delle dinamiche strutturali del settore agricolo che vedono la continua contrazione delle aziende agricole ma non delle superfici coltivate.

“ *L'analisi del Crea evidenzia una crescita media nazionale, ma si riducono i prezzi dei terreni più marginali e meno produttivi, mentre aumentano quelli più facilmente accessibili e vocati a produzioni di qualità* ”

La crescita media nazionale sottende ovviamente una notevole eterogeneità delle situazioni territoriali dove tendenzialmente si riducono i prezzi dei terreni più marginali e meno produttivi mentre aumentano quelli dei terreni più facilmente accessibili e magari vocati a produzioni di qualità.

Nel 2024 sono ancora deboli gli effetti per gli interventi della nuova Pac 2023-2027 mentre incomincia ad essere evidente l'influenza sui prezzi di alcuni fenomeni connessi al cambiamento climatico e alla diffusione degli impianti per la produ-

zione di energia rinnovabile. Nel primo caso in particolare, è cresciuto ulteriormente l'interesse per i terreni irrigabili, prestando attenzione alla loro vulnerabilità rispetto agli eventi estremi quali alluvioni e frane. Le informazioni qualitative fornite dai testimoni qualificati delineano una situazione di sostanziale equilibrio del mercato fondiario nel 2024 con una accennata prevalenza della domanda sull'offerta di terreni in compravendita. Stabile la numerosità degli scambi rispetto all'anno precedente con gli agricoltori che rappresen-

tano i compratori più attivi seguiti dagli imprenditori extra-agricoli.

Tra i venditori, invece, risultano più frequenti coloro che hanno cessato l'attività agricola o sono in procinto di farlo e i proprietari privati che spesso hanno ereditato i terreni ma non intendono coltivarli.

I consulenti e i tecnici sono tra gli intermediari più presenti ma molto diffusi sono anche le compravendite senza intermediazione. Cresce la rilevanza delle agenzie immobiliari mentre diminuisce quella delle organizzazioni professionali agricole maggiormente impegnate nella contrattualizzazione dei terreni in affitto. Per quanto riguarda invece la rilevazione dei prezzi medi dei terreni, viene confermata l'ampia forbice tra i valori fondiari nel Nord da quelli del Centro-Sud e Isole (Tabella 1) 8. Oltre alla maggiore incidenza al Nord dei terreni in pianura e irrigue, il differenziale di valore dipende anche dal più elevato tasso di urbanizzazione e dal relativo consumo di suolo agricolo che riduce l'offerta dei terreni in molti casi non sufficiente a soddisfare la domanda. Il prezzo medio più elevato, pari ad oltre 47 mila euro ad ettaro, riguarda il Nord-Est grazie anche alle elevate valutazioni nelle ▶

TABELLA 1. VALORI FONDIARI MEDI NEL 2024 (MIGLIAIA DI EURO, SAU)

	Zona Altimetrica					
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	Totale
Nord-ovest	12,6	22,8	34,0	107,3	43,7	35,2
Nord-est	62,2		45,6	29,9	42,4	47,1
Centro	9,1	34,3	15,5	16,4	20,9	15,1
Italia	18,9	8,8	16,9	14,3	33,5	22,4
Variazioni % rispetto all'anno precedente						
Nord-ovest	2,0	1,0	2,7	0,8	2,3	2,3
Nord-est	-0,1		-0,1	0,5	0,2	0,1
Centro	0,1	0,8	0,5	0,5	0,7	0,5
Italia	0,6	0,4	1,1	0,4	1,2	1,0

NB: i risultati rilevati nell'Indagine 2024 non sono confrontabili con quelli pubblicati in precedenza a causa del processo di revisione delle superfici e delle regioni agrarie

leggera ripresa



► aree montane in particolare del Trentino-Alto Adige, dove le superfici agricole coltivate sono limitate ma molto remunerative ed i prezzi sostenuti anche da una economia fortemente orientata alla valorizzazione del paesaggio e delle produzioni locali. Nell'immediato futuro gli intervistati non intravedono sostanziali cambiamenti nel complesso ma in molte situazioni viene prevista una significativa crescita dell'offerta legata spesso alla cessazione delle attività agricole nelle aree più marginali. Questi, in estrema sintesi, i principali risultati dell'Inda-

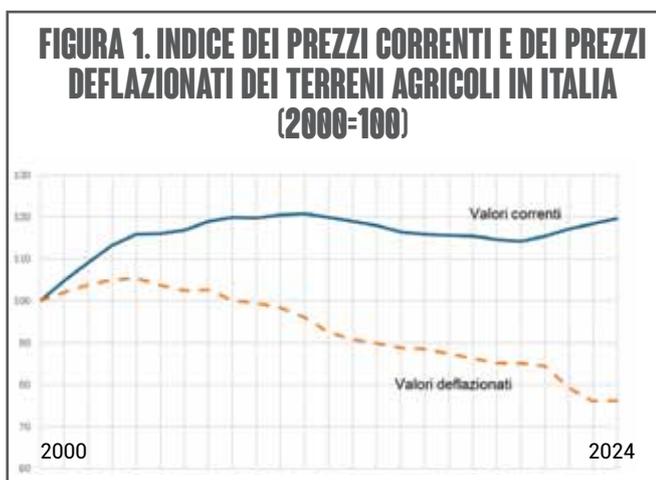
gine del Crea, condotta dal personale delle sedi regionali del Centro Politiche e Bioeconomia, con la collaborazione di alcuni esperti del settore, che hanno intervistato gli operatori del mercato, individuati anche con il supporto del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali (Conaf). Per integrare il quadro informativo il Crea fornisce ulteriori elementi di analisi del mercato fondiario utilizzando altre fonti documentali e statistiche. L'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Omi), che stima annualmente le superfici compravendute di

terreni agricoli non edificabili, conferma che nel 2024 c'è stata una crescita del 4% rispetto al 2023 a livello nazionale con variazioni annue che vanno dallo 0,8% del Sud al 9% del Centro. Anche il Consiglio Nazionale del Notariato ha rilevato un lieve aumento (1,7%) delle compravendite registrate. L'incremento ha riguardato quasi tutte le categorie di soggetti coinvolti nelle transazioni siano essi acquirenti (+0,9%) o venditori (+1,6%). La maggior parte delle transazioni (57%) è di piccola entità, riguardando terreni agricoli con un valore inferiore ai 10 mila euro, un terzo ricade tra i 10 e i 100 mila euro. Questa distribuzione fortemente concentrata verso le dimensioni economiche inferiori, segnala che probabilmente la maggior parte degli atti rilevati non riguarda la conduzione professionale delle attività agricole. Un fattore che ha sicuramente favorito questa tendenza positiva è la decisa diminuzione del tasso di inflazione è crollato da 5,4% del 2023 allo 0,8% del 2024 e questo calo ha indotto una accennata inversione di tendenza dei valori fondiari in

termini reali che non si registrava da 20 anni (Figura 1). Il segnale è positivo anche se debole e, considerando la situazione generale dei mercati agricoli abbastanza fluida ed incerta, potrebbe sottendere anche un interesse da parte degli investitori di contenere i rischi finanziari attraverso una capitalizzazione a basso rendimento ma meno sensibile alle fluttuazioni.

L'andamento del credito bancario per l'acquisto di immobili rurali fornisce ulteriori informazioni sulla situazione del mercato finanziario e sui relativi fabbisogni degli investitori. Nel 2024 la Banca d'Italia ha rilevato che le erogazioni a livello nazionale si sono ridotte del 3,5% rispetto all'anno precedente attestandosi attorno ai 268 milioni di euro. Anche le consistenze si sono contratte di quasi il 5%, situazione che misura uno stock finanziario agricolo in progressivo ridimensionamento non solo per quanto riguarda l'acquisto di immobili rurali ma anche nel complesso dei finanziamenti oltre l'anno (consistenze -6,6%).

Continua a pag. 20



Fonte: CREA, Banca dati dei valori fondiari; Istat, Indice dei prezzi al consumo per famiglie operai e impiegati

Il mercato fondiario in Italia nel 2024 in leggera ripresa

Segue da pag. 19 - Le erogazioni nel 2024 dei prestiti totali al settore agricolo sono aumentate leggermente (1,2%), in particolare per l'incremento dei finanziamenti per l'acquisto di fabbricati non residenziali rurali (8,2%) mentre gli investimenti in macchinari risultano sostanzialmente stabili (0,9%) ma costituiscono la quota più rilevante delle consistenze e delle erogazioni. Il calo in controtendenza degli immobili rurali rispetto alle altre destinazioni agricole dei prestiti di lungo termine è probabilmente influenzato dal crescente ricorso all'affitto dei terreni, modalità ormai preferenziale per chi non ha la liquidità necessaria per l'acquisto o preferisce mantenere una certa flessibilità produttiva.

IL MERCATO DEGLI AFFITTI
 Nel 2024 il mercato degli affitti agricoli in Italia si è mantenuto sostanzialmente stabile, con dinamiche locali influenzate da molteplici fattori climatici ed economici, che hanno determinato differenze significative tra le varie aree del Paese. La domanda è rimasta sostenuta principalmente da giovani imprenditori, aziende strutturate e operatori del settore delle energie rinnovabili, in particolare biogas e agrivoltaico, mentre l'offerta è



stata alimentata dall'uscita di agricoltori anziani e dalla conseguente disponibilità di superfici non più coltivate direttamente.

Nelle aree più produttive hanno prevalso i contratti in deroga, mentre nelle zone marginali continuano a diffondersi forme contrattuali brevi o informali. In parallelo alle dinamiche del mercato delle compravendite fondiari che registra valori in crescita per i terreni facilmente accessibili e vocati a produzioni di qualità, e prezzi in flessione per quelli marginali anche nel mercato degli affitti si osserva una maggiore selettività della domanda, con un crescente interesse per le superfici irrigabili, considerate strategiche in un contesto di

crescente vulnerabilità agli eventi climatici estremi.

Nel Nord-Ovest la domanda si è concentrata su superfici irrigue e vocate, con canoni in aumento rispetto alle aree meno produttive. La presenza di giovani agricoltori e l'interesse per colture specializzate hanno sostenuto il mercato, mentre le difficoltà climatiche hanno reso più selettiva la programmazione aziendale. L'accesso ai contributi Pac ha incentivato la domanda, soprattutto per prati, pascoli e colture supportate da incentivi, mentre le misure pubbliche legate allo sviluppo rurale (Psr e Csr) hanno rafforzato l'interesse verso superfici ad alta redditività.

Nel Nord-Est il mercato si è mostrato dinamico

Nel Nord-Est il mercato si è mostrato dinamico, con una forte domanda da parte di aziende strutturate. I comparti legati alle energie rinnovabili hanno intensificato la competizione per l'accesso alla terra, sebbene la realizzazione effettiva dei progetti agrivoltaici incontri ancora criticità e vincoli operativi. I contoterzisti continuano a rappresentare attori rilevanti nella domanda, con canoni elevati per le colture specializzate e una prevalenza di contratti in deroga e di lunga durata. Nel Centro e Sud Italia la domanda è rimasta stabile. <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-mercato-fondiario>

TAB. 1 - VALORI FONDIARI MEDI AD ETTARO PER REGIONE E CIRCOSCRIZIONE (MIGLIAIA DI EURO)

Regione/ Circoscrizione	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Emilia Romagna	29,7	29,5	29,2	29,0	28,9	28,5	28,2	28,6	28,9	29,0	29,2

Fonte: CREA, Indagine sul mercato fondiario in Italia

Caseifici Granterre ha inaugurato l'ampliamento dello stabilimento produttivo di Sommacampagna, nel veronese

SOMMACAMPAGNA (Verona) - Caseifici Granterre, leader nel settore agroalimentare italiano, ha inaugurato l'ampliamento dello stabilimento produttivo di Sommacampagna (Verona), alla presenza del *management* aziendale, delle autorità locali, di numerosi rappresentanti del mondo industriale e istituzionale, nonché di tutti i soci delle cooperative Agriform e Consorzio Granterre in rappresentanza della filiera produttiva.

"L'intervento, che rappresenta un tassello fondamentale nel percorso di sviluppo del Gruppo, è frutto di un ambizioso progetto di ampliamento dei magazzini di stagionatura e del centro di confezionamento iniziato nel 2019 – ha dichiarato **Ivano Chezzi**, presidente Granterre S.p.A. - che permetterà di potenziare le linee produttive, ottimizzare la logistica interna e introdurre nuove tecnologie all'avanguardia, con l'obiettivo di aumentare la capacità produttiva e migliorare ulteriormente gli standard qualitativi e di sostenibilità del Gruppo Granterre".

Gli ulteriori 4.350 mq di superficie previsti nel magazzino di stagionatura consentiranno di ospitare 125.000 forme aggiuntive di Grana Padano Dop e Parmigiano Reggiano Dop, portandole ad un totale di 300.000. L'ampliamento del centro di confezionamento permetterà, invece, di poter contare su una produzione potenziale di oltre 20.000 tonnellate all'anno e di realizzare nuove tipologie di prodotto richieste dal mercato, in forte evoluzione in Italia e all'estero.

Il nuovo magazzino include scalere modulari caratterizzate da un'alta resistenza strutturale antisismica, un sistema di

areazione costante e uniforme per ogni livello di carico e un impianto frigorifero di nuova generazione che consentono di mantenere le condizioni di stagionatura a livelli ottimali.

"Questo ampliamento rappresenta un passo fondamentale nel nostro percorso di crescita e innovazione - ha detto **Enrico Manni**, presidente Consorzio Granterre S.c.a. -. Investire sul territorio significa rafforzare il legame con le nostre radici e la nostra base sociale, valorizzare le competenze locali e rispondere con efficacia alle esigenze di un mercato in continua evoluzione". Lo stabilimento di Sommacampagna, attivo dal 1980, è oggi uno dei poli produttivi strategici del Gruppo, specializzato nella stagionatura e confezionamento di Grana Padano e Dop venete.

Storicamente sede e stabilimento produttivo di Agriform S.c.a., dal 1° gennaio 2021, a seguito dell'integrazione con Parmareggio S.p.A., è entrato a far parte del Gruppo Granterre, costituendo la più grande azienda italiana nel mondo dei formaggi Dop e dei salumi.

"Il comparto lattiero-caseario è una colonna portante dell'economia italiana, con una forte propensione all'*export* e un ruolo strategico nella valorizzazione del *Made in Italy* – ha commentato **Nisio Paganin**, presidente Caseifici Granterre S.p.A. -. In questo scenario, il nostro impegno è quello di essere un attore di riferimento, promuovendo lo sviluppo delle imprese attraverso investimenti mirati e collaborazioni che puntano all'eccellenza qualitativa e alla competitività".



“All’Europa serve una scossa politica forte. L’Italia guidi questa battaglia, le istituzioni”

ROMA - “L’agricoltura non chiede privilegi, pretende rispetto. Non può essere una voce residuale del bilancio Ue, perché è la condizione stessa dell’Europa: garantisce cibo sicuro, tutela dell’ambiente, resilienza dei territori e futuro delle comunità. Per questo, il 18 dicembre saremo in piazza a Bruxelles, con oltre 5mila agricoltori e almeno mille trattori in arrivo da ogni parte del continente, per ribadire che il settore è primario per un motivo”. Un messaggio che non lascia spazio ai dubbi. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, ha aperto l’Assemblea annuale 2025, davanti al vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto, al ministro Francesco Lollobrigida, ai parlamentari e ai delegati da tutta Italia, riuniti all’Auditorium Antonianum di Roma sotto lo slogan “Coltiviamo l’Europa, proteggiamo il Futuro”.

“Oggi siamo a una svolta pericolosa. Il rischio di un progressivo smantellamento della Pac dopo il 2027, delineato dal nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, appare sempre più concreto - ha spiegato Fini -. Questo significherebbe un taglio drastico delle risorse e la loro dispersione in un fondo unico, destinato a generare conflitti tra comparti e a compromettere il mercato unico. Sarebbe la fine di un sistema equo: avremmo agricolture di serie A e agricolture abbandonate alla serie B”. Ecco perché, ha ribadito il presidente di Cia, “rilanciamo una mobilitazione senza tregua, finché non vedremo un cambio di passo vero, non di facciata. Ora l’Italia assuma con forza la guida di questa battaglia decisiva per il futuro dell’agricoltura e le istituzioni nazionali ed europee dimostrino davvero, con fatti e non parole, di essere dalla nostra parte”.

SERVE UNA SCOSSA POLITICA, NO ALL’EUROPA DEI RINVII - Nella sua relazione, Fini ha segnalato una deriva generalizzata sempre più evidente: “Durante la pandemia, l’Europa è stata rapida, solidale, concreta. Adesso sembra attraversata da lentezze, di-

“Il presidente Fini all’Assemblea Cia: “la Pac non si tocca, tutti in piazza a Bruxelles il 18 dicembre”

visioni, compromessi al ribasso - ha dichiarato -. Ma la complessità globale non si governa con 27 politiche diverse”. Cia chiede una vera Europa federale, dotata di una politica estera, di difesa, energetica e industriale comune: “Draghi e Letta hanno descritto con crudezza ciò che abbiamo sotto gli occhi. Senza una vera unione politica, decisioni rapide e non ostaggio dell’unanimità, la Ue non reggerà le transizioni demografica, tecnologica, economica e geopolitica. Anche un’Europa a due velocità è preferibile a un’Europa immobile”.

LA PAC È IL CUORE DELL’UNIONE. NON PUÒ ESSERE DEMOLITA - Nessuna politica Ue ha generato più stabilità della Pac. “È la politica più antica,

la più solida, la più europea. Ha garantito per oltre cinquant’anni sicurezza alimentare, coesione sociale, presidio delle aree interne”, ha sottolineato il presidente di Cia. Per questo motivo, la proposta della Commissione è considerata “pericolosa e miope”: trasformare la Pac post 2027 in un capitolo indistinto del QFP e tagliare le risorse del 22% indebolirebbe il settore e l’intero impianto comunitario. Il peso dell’agricoltura nel bilancio Ue crollerebbe dal 31% al 15% e solo per l’Italia significherebbe passare da 40 miliardi a circa 31, con 9 miliardi di perdita netta. “Non è una riforma tecnica: è un cambio di paradigma. E a perderci sarebbero agricoltori, cittadini e territori - ha rimarcato Fini -. Ridurre la Pac a una voce qualsiasi del bilancio significa indebolire l’Europa stessa”.

PAC E COESIONE: UN APPELLO PER AGRICOLTURA E AREE INTERNE - Il

prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 e la futura Pac, insomma, “sono il banco di prova decisivo per lo sviluppo dell’Europa in cui crediamo”, ha detto il presidente di Cia, lanciando un appello diretto: “La Pac deve restare fuori dal fondo unico. Va rafforzata e finanziata di più, non ridimensionata, e va preservata nella sua autonomia, non rinazionalizzata. Non è in gioco solo il reddito degli agricoltori, ma anche la sicurezza alimentare e il mercato unico europeo”. Fini ha anche criticato le ultime correzioni proposte dalla Commissione: “Si tratta di aggiustamenti estetici, non cambia la sostanza. Non risolvono le criticità strutturali né rispondono alle istanze del mondo agricolo”. Poi il richiamo essenziale alle politiche di coesione: “Restare nella propria terra è un diritto universale. Ma senza servizi, connessioni, opportunità, i giovani vanno via e le campagne si spopolano. E senza ▶



te, si rischia la fine dell'agricoltura. oni stiano dalla nostra parte”

► agricoltura la coesione svanisce”.

Per questo, ha evidenziato il presidente di Cia, “non dobbiamo mettere in competizione la politica di coesione con quella agricola né alimentare una logica di contrapposizione per l'assegnazione delle risorse. Al contrario, deve esistere una sinergia efficace tra le due, per sostenere la crescita dei territori e la competitività delle imprese”. I dati parlano chiaro: il 56% della superficie coltivabile italiana si trova nelle aree interne, dove vivono 13 milioni di persone, soprattutto agricoltori, argine contro il dissesto idrogeologico che mette a rischio il 60% del territorio nazionale.

“Difendere queste zone significa difendere l'Italia reale”.

SEMPLIFICAZIONE E COMPETITIVITÀ: GARANTIRE IL GIUSTO VALORE – Per Fini “la burocrazia è diventata il peggior nemico della produttività”, ecco perché “la semplificazione è la parola chiave per il futuro del settore. Non significa deregolamentare, ma rendere le regole più efficaci, comprensibili e applicabili” perché “non possiamo più vivere in un labirinto normativo”. Il presidente di Cia ha ribadito le priorità della Confederazione: bene i pacchetti “Omnibus” e le proposte per semplificare l'attuale Pac, da implementare rapidamente a livello nazionale. Servono, quindi, misure più flessibili e digitalizzate; garantire l'accesso rapido a fitofarmaci alternativi; accelerare l'approvazione delle nuove tecniche genomiche (NGT). Soprattutto, bisogna risolvere uno dei problemi più impattanti: la distribuzione equa del valore lungo la filiera. “Su questo gli agricoltori non possono più attendere. Non può accadere più di vendere i nostri prodotti addirittura sotto i costi di produzione. Basta al grano sottocosto, basta subire pratiche commerciali sleali”, ha denunciato Fini. I dati lo dimostrano: chi produce grano duro nel Mezzogiorno perde dal 2% al 7% a tonnellata. Più in generale, su 100 euro spesi dal consumatore, solo 7 euro arrivano all'agricoltore. “Non è accettabile che la filiera scarichi gli squilibri

“ Dall'evento a Roma, con Fitto e Lollobrigida, l'annuncio della mobilitazione con oltre 5mila produttori



sugli agricoltori. Il giusto valore non è uno slogan: è una necessità”.

COMMERCIO INTERNAZIONALE: APERTI SÌ, INGENUI NO – Nella sua relazione, il presidente di Cia ha chiarito che l'organizzazione non mette in discussione l'apertura dei mercati, ma chiede una linea europea molto più ferma: “Non possiamo competere con Paesi che producono con regole diverse, spesso inesistenti. Senza reciprocità non c'è concorrenza, c'è *dumping*”. L'accesso al mercato deve avvenire su basi eque, con standard ambientali, sociali e di sicurezza alimentare equivalenti a quelli richiesti agli agricoltori europei. Le richieste sono chiare: clausole di salvaguardia automatiche in ogni accordo, controlli veri alle frontiere, tracciabilità totale, stop alle concessioni unilaterali e tutela dei prodotti più esposti. “Questa deve essere la bussola da seguire anche nelle trattative sul Mercosur”, ha evidenziato Fini. Quanto alle tariffe, “non siamo per l'uso dei dazi come

arma politica: i costi superano i benefici”. Lo dimostrano gli ultimi numeri sull'*export* verso gli Usa: nell'estate 2025, rispetto allo stesso periodo del 2024, sono già evaporati 282 milioni di euro di prodotti agroalimentari tricolori dal mercato statunitense.

“Bisogna tornare a negoziare - ha rilanciato il presidente di Cia -. Non accetteremo mai che l'agroalimentare italiano ed europeo diventi merce di scambio nella geopolitica globale”.

“Queste sono le istanze del nostro settore. Ora chiediamo alle istituzioni di fare la propria parte: con coraggio, visione e coerenza. Perché senza agricoltura non c'è sicurezza alimentare, ambientale e sociale. Non c'è futuro. Non c'è Europa - ha chiosato il presidente di Cia -. È questo il messaggio che porteremo a Bruxelles il 18 dicembre insieme al Copa-Cogeca: non stiamo difendendo solo un comparto, ma il destino stesso dei territori e delle generazioni che verranno”.

"Bandiera Verde Gold" assegnata alla Emilia, premio speciale alla Comunità

Luca Soliani

ROMA - Due premi "Bandiera Verde" e la prestigiosa bandiera Gold che premia la miglior azienda d'Italia. È il fantastico palmares che si è aggiudicata la nostra regione a Roma dove Cia-Agricoltori italiani ha assegnato i riconoscimenti alle aziende virtuose del nostro Paese, vere protagoniste nella valorizzazione del patrimonio enogastronomico, paesaggistico e ambientale italiano.

Ma andiamo con ordine. Scopriamo le aziende vincitrici dell'Emilia Romagna. Il Parmigiano Reggiano è stato il grande protagonista nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, dove la Società Agricola Dall'Aglio ha ricevuto il Premio Bandiera Verde Agricoltura 2025. Un riconoscimento

che non rappresenta soltanto un traguardo, ma anche il simbolo di una storia familiare che ha fatto della qualità e della sostenibilità la propria cifra distintiva. Ma non solo. L'azienda agricola ha, infatti, conquistato anche il riconoscimento di 'Bandiera Verde Gold' che va, ogni anno, alla migliore azienda d'Italia.

La famiglia Dall'Aglio, socia di Cia Reggio Emilia, è un esempio virtuoso di filiera corta e integrata: dai 250 ettari coltivati a foraggi, alla stalla che ospita quattro diverse razze di bovine, fino al caseificio aziendale e al magazzino di stagionatura. Un ciclo produttivo completo, che garantisce un controllo diretto su ogni passaggio e consente di produrre ogni anno quasi 10mila forme di

FINI: "UN VALORE AGGIUNTO ALL'AGRICOLTURA"

"Bandiera Verde 2025 va simbolicamente a quel valore non ancora sufficientemente riconosciuto all'agricoltura - ha detto il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini -. Il nostro Premio è l'occasione necessaria per riaffermare, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che la filiera agroalimentare inizia nei campi e gli deve buona parte del risultato".

Parmigiano Reggiano, tutte ottenute esclusivamente dal latte delle vacche dell'azienda. Un formaggio che non smette di convincere esperti e giurie nazionali e internazionali.

Il doppio riconoscimento - promosso da Cia-Agricoltori Italiani che ogni anno valorizza le eccellenze del mondo agricolo italiano - celebra l'eccellenza del prodotto e sottolinea anche la capacità dell'azienda di rappresentare un modello per l'intero comparto agroalimentare. L'impresa agricola Dall'Aglio dimostra come l'agricoltura italiana sappia rinnovarsi pur restando fedele alle tradizioni, e come il Parmigiano Reggiano continui a essere non solo un formaggio, ma un vero e proprio ambasciatore culturale, capace di raccontare al mondo la storia di un territorio e della sua gente. Un modello di agricoltura che guarda al futuro senza dimenticare le proprie radici. Oltre alla cura meticolosa dei foraggi e al benessere animale, l'azienda ha investito molto anche in pratiche agricole green. Innovazione e sostenibilità, insomma, al servizio di un prodotto simbolo del *Made in Italy*.

Grande la soddisfazione da parte dei vertici di Cia Reg-

gio Emilia. "È un onore vedere una nostra associata ricevere un doppio premio così prestigioso in un luogo istituzionale di tale rilevanza - ha dichiarato il presidente **Lorenzo Catellani** -. L'azienda Dall'Aglio rappresenta un esempio straordinario di come l'agricoltura sappia coniugare storia e innovazione. Un successo reso possibile anche dal lavoro quotidiano dei nostri uffici di Cia Reggio Emilia, che supportano le imprese reggiane nell'innovazione e nella gestione per rimanere al passo coi tempi. Il loro impegno nella sostenibilità e nella qualità fa onore a tutto il nostro territorio e dimostra che l'eccellenza del *Made in Italy* nasce dalla dedizione di famiglie come la loro".

Concetti ribaditi anche dal direttore **Fabio Pedocchi**: "Questo riconoscimento è il frutto di un lavoro costante e meticoloso che la famiglia Dall'Aglio porta avanti da generazioni.

La cura per ogni dettaglio, dai foraggi coltivati nei propri campi alle scelte innovative per il futuro, unita a una forte attenzione alla sostenibilità, ne fanno un modello per l'intero settore agricolo. Il nostro ruolo è proprio quello di assicurare, tra- ▶



Società agricola Dall'Aglio di Reggio della Guedrara di Sestola

► mite i nostri uffici, il supporto e la consulenza necessari per affrontare le sfide quotidiane e cogliere le opportunità di crescita e innovazione".

Emozionati e orgogliosi, i titolari **Federica e Dante Dall'Aglio** insieme al padre **Evio** hanno accolto i premi con parole che raccontano la loro passione quotidiana: "Siamo immensamente orgogliosi di questi riconoscimenti che valorizzano il nostro impegno per la qualità e la sostenibilità. Crediamo che per ottenere un prodotto d'eccellenza sia fondamentale unire tradizione e innovazione. Nella nostra stalla alleviamo mille vacche di quattro diverse razze, il cui latte, unito, dà origine a una miscela unica per il nostro Parmigiano Reggiano. La soddisfazione dei clienti e i numerosi premi ottenuti negli anni confermano che la qualità è sempre la strada vincente".

Il Parmigiano Reggiano delle campagne reggiane, dunque, conquista Montecitorio e si conferma ambasciatore dell'agricoltura italiana e del *Made in Italy* nel mondo,

coniugando la forza della tradizione alla spinta verso il futuro.

Un futuro che, per la famiglia Dall'Aglio, significa anche ampliamento delle strutture produttive, investimenti nel caseificio e nella stalla, e il coinvolgimento delle nuove generazioni, con le figlie - Gaia e Chiara - di Federica già impegnate a portare avanti la passione e il sapere di famiglia.

La seconda Bandiera Verde assegnata all'Emilia Romagna se l'è aggiudicata la Comunità della Guedrara di Sestola. Più che una azienda agricola, ha vinto un progetto di lavoro condiviso che è nato 40 anni fa con un percorso tutto incentrato nell'Appennino modenese. Chi l'ha fondata si è impegnato a vivere i principi di comunione, accoglienza e nonviolenza.

Sorta come comunità di famiglie, l'attività ruota attorno all'Azienda Agricola Fattoria Guedrara, gestita da tre famiglie che lavorano insieme: l'attività principale è l'allevamento di vacche da latte per la produzione di Parmigiano Reggia-



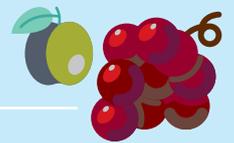
no di montagna. L'azienda è aperta all'accoglienza di *Woofers* (volontari in fattoria) per la condivisione di lavoro e di vita comune. "Abbiamo fondato la comunità nel 1980 partendo da un piccolo appezzamento di terra di mia madre - ricorda **Michele Lancellotti**, tra i fondatori della Comunità - e con gli anni abbiamo trovato armonia e amicizia tra tutti i membri della comunità. Siamo felici".

La Comunità della Guedrara ha nel suo Dna l'essere famiglie aperte, accoglienti, anche attraverso un'attività di ospitalità rurale in un contesto di pace e tranquillità, circondato da prati e boschi. Nella Comunità è possibile effettuare visite guidate ed esplorare la natura circo-

stante. Situata a breve distanza dal centro di Sestola, è un punto di partenza per fare *trekking* e *mountain bike* sui numerosi sentieri o per raggiungere le piste da sci del Monte Cimone.

"È un luogo dove il lavoro agricolo, la vita familiare e l'ospitalità si fondono, offrendo ai visitatori un'esperienza di autenticità e a contatto con natura e uno stile di vita basato sulla relazione e sulla semplicità - ha detto il presidente di Cia Emilia Centro, **Alberto Notari** - una esperienza di vita e di lavoro che non è finalizzata solamente al reddito, ma anche alla ricerca di un equilibrio tra attività lavorative e condivisione di valori tra famiglie contadine".





Dichiarazioni vitivinicole e produzione 2025/2026: proroga al 31 dicembre

Michael Ieranò

DALLA REDAZIONE - La scadenza per la compilazione e protocollazione delle dichiarazioni vendemmia e produzione per l'annualità 2025, precedentemente fissata al 30 novembre e 15 dicembre, sono prorogate al 31 dicembre 2025.

Eventuali rettifiche o compilazioni tardive saranno sempre possibili fino al prossimo 10 marzo 2026 mediante Ravvedimento Operoso o per diffida da un Organismo di Controllo, a seguito di accertamento di violazioni. Sarà possibile rivolgersi agli uffici tecnici di riferimento per maggiori specifiche.

Vinitaly 2026: prima nota organizzativa della 58° edizione



L'organizzazione per la 58° Edizione *Vinitaly* "Salone Internazionale dei vini e dei distillati", che si terrà a Verona dal 12 al 15 aprile 2026, è già iniziata.

Cia-Agricoltori Italiani realizzerà uno spazio espositivo collettivo posizionato nel Padiglione 10, di cui fornirò

maggiori dettagli nei prossimi numeri.

Valoritalia: non conformità. Si ricorda che in caso di ricezione tramite Pec di Non conformità dall'Organismo di Controllo Valoritalia, a seguito di controlli in campo sui vigneti o in cantina, è bene comunicarlo agli uffici

tecnici di riferimento. Importante fare attenzione alla data di protocollo, poiché in caso di "non conformità lieve" senza risposta mediante "Allegato 1", decorsi 30 giorni dalla ricezione della mail, la stessa diventerà grave con conseguente sanzione amministrativa.

Galante ROMAGNA DOC SANGIOVESE APPASSIMENTO

... a passi lenti

Nell'antica tecnica dell'appassimento la lentezza è una dote. Sangiovese Galante riannoda i fili del passato riportando l'uva al suo sapore più intenso, per raccontare passo dopo passo un territorio dove l'arte enologica vanta straordinari interpreti. Un vino che sorprende e incanta, piano piano.

ROMANDIOLA

Canapa: con l'ordinanza del Consiglio di Stato un passo avanti verso la piena legalità e valorizzazione del settore

ROMA - Un passo avanti importante verso la normalizzazione di un settore ad alto valore aggiunto e trainato dai giovani, che in Italia conta già circa 3.000 aziende agricole e oltre 23mila addetti. Così la Confederazione italiana agricoltori commenta l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha rinviato alla Corte di Giustizia Europea la decisione sulla produzione, commercializzazione e vendita delle infiorescenze della canapa coltivata e dei suoi derivati. Per Cia, la pronuncia della Corte di Giustizia Ue potrà ora chiarire, una volta per tutte, la piena liceità della pianta di canapa, proveniente da varietà certificate e con bassi livelli di delta-9-tetraidrocannabinolo (Tthc) – fiori e foglie comprese – garantendo finalmente al settore un quadro normativo chiaro e uniforme. Ciò significherebbe porre fine alle incomprensioni e ai problemi che, finora, hanno limitato il potenziale di uno dei segmenti di eccellenza del *Made in Italy* agroindustriale, con ricadute significative sul piano economico e occupazionale.

L'ordinanza del Consiglio di Stato segue il voto dello scorso mese con cui il Parlamento europeo ha già riconosciuto l'intera pianta di canapa come prodotto agricolo, se proveniente da varietà certificate con ridotto contenuto di Thc.

Nuove regole per la comunicazione dell'indirizzo Pec degli amministratori di società

Mirco Conti

DALLA REDAZIONE - Con l'articolo 13 del Decreto Legge n. 159 del 2025, entrato in vigore il 31 ottobre 2025, cambiano le regole sull'obbligo di comunicare al Registro delle Imprese il domicilio digitale (PEC) da parte degli amministratori di società imposto dal governo con la legge di bilancio 2025. La nuova norma ha modificato il precedente impianto che aveva esteso - in senso generale - agli amministratori delle imprese costituite in forma societaria l'obbligo di comunicare al registro imprese il proprio domicilio digitale, ed ha ristretto il perimetro dei soggetti obbligati.

Dal 31 ottobre 2025 l'obbligo di comunicare l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) al registro delle imprese, che ad inizio anno era stato esteso a tutti gli amministratori di imprese costituite in forma societaria, ricade ora - oltre che su società e imprese individuali - solo sugli amministratori di imprese che assumono le cariche di amministratore unico, amministratore delegato o, in caso di mancanza dell'amministratore delegato, presidente del Consiglio di amministrazione.

L'indirizzo PEC dei predetti amministratori non può coincidere con il domicilio digitale dell'impresa in cui è ricoperta tale carica. La norma si applica a tutti coloro che nelle società di capitali, nelle società consortili e nelle cooperative assumono la carica di amministratore unico, amministratore delegato, o in caso di mancanza di quest'ultimo, di presidente del Consiglio di amministrazione.

Pertanto, come chiarito da Unioncamere, non sono più soggetti all'obbligo della comunicazione gli amministratori di società di persone, quali le società semplici agricole o coloro che nelle società di capitali (o nei Consorzi, Reti di imprese ecc.) assumono cariche diverse (consiglieri, presidente

Comitato direttivo ecc.). Per coloro che vengono nominati o confermati a ricoprire le predette cariche, la comunicazione del domicilio digitale dovrà avvenire contestualmente alla richiesta di iscrizione della nomina o al più tardi entro il 31/12/2025.

Il mancato adempimento comporta l'applicazione di sanzioni che vanno da un minimo di 206 ad un massimo di 2.064 euro. Il domicilio digitale deve essere univoco e pertanto non può coincidere con il domicilio digitale dell'impresa in cui è ricoperta la carica.

FONDI DELLA REGIONE PER L'EMERGENZA GRANCHIO BLU E L'ANOSSIA DELLE VONGOLE

BOLOGNA - La Regione Emilia Romagna metterà a disposizione 1,5 milioni di euro di fondi regionali per il 2026 per sostenere il settore della pesca e dell'acquacoltura nel contrasto alla proliferazione del granchio blu e all'anossia delle vongole.

L'obiettivo di queste nuove risorse, che andranno ad aggiungersi a quelle già stanziata a partire dal 2023, è proseguire negli interventi finalizzati a contenere la diffusione di specie invasive e ripristinare la consistenza degli allevamenti colpiti per far fronte ai periodi di fermi pesca e alle perdite di produzione collegate a fenomeni di anossia o di proliferazione delle alghe, oltre a compensare le fluttuazioni dei costi di produzione.



Una legge di bilancio che penalizza le imprese agricole

M.C.

DALLA REDAZIONE - Abbiamo già anticipato le principali novità fiscali della Legge di bilancio 2026, attualmente all'esame del Parlamento, ma vogliamo tornare su due provvedimenti presentati dal governo, ma accolti come una vera batosta dal comparto agricolo, privato di strumenti concreti e strategici per rientrare dagli investimenti in innovazione, tanto che abbiamo registrato diver-

si commenti preoccupati, improntati ad un forte malcontento serpeggiante tra la base associativa. Infatti, a partire dal luglio prossimo, viene impedita la compensazione dei crediti di imposta con i contributi previdenziali e assistenziali, di fatto la principale se non esclusiva occasione di recupero dei bonus riservati alle imprese agricole. Un autentico tradimento del patto che l'esecutivo aveva

stretto con gli agricoltori, prima incentivati ad ammodernare ed investire, poi di colpo abbandonati al loro destino senza possibilità di recuperare i crediti d'imposta legittimamente spettanti. Inoltre, a rincarare la dose, viene stanziata una somma del tutto insufficiente a sostegno degli investimenti in beni strumentali nuovi effettuati dalle imprese agricole, ammontante a soli 2,1

milioni di euro. Un amaro e beffardo epilogo dell'agevolazione Industria 4.0, per di più gravata da un inutile appesantimento del carico burocratico. Per nulla consolatorie, infine, la parziale esenzione dal pagamento dell'Irpef e l'accisa ridotta sul gasolio agricolo, misure certamente gradite, ma del tutto inadeguate a fronteggiare gli alti costi di produzione e l'instabilità commerciale.

Legacoop e Cia Ferrara insieme per promuovere, grazie alla Comunità Energetica Rinnovabile Castello Green House, lo sviluppo delle energie rinnovabili

Un progetto concreto per la transizione ecologica

Erika Angelini

FERRARA – La vera transizione ecologica e l'autonomia energetica devono passare dalle aree urbanizzate e dai "tetti" degli edifici delle città e delle aree rurali.

Questo l'obiettivo della partnership tra Legacoop Estense e Cia-Agricoltori Italiani Ferrara, in collaborazione con la Comunità Energetica Rinnovabile (CER) Castello Green House. Il progetto prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici con l'obiettivo primario di favorire l'autonomia energetica e la sostenibilità del territorio ferrarese. Un elemento distintivo di questa collaborazione è l'impegno per la tutela del suolo agricolo: gli agricoltori che sceglieranno di aderire alla CER come produttori potranno installare i nuovi impianti esclusivamente su superfici non agricole, una condizione essenziale per tutelare il suolo e, contestualmente, contrastare le speculazioni finanziarie che minacciano la funzione produttiva della terra.

Un accordo fortemente voluto da Cia Ferrara, come spiega il presidente **Stefano Calderoni**: "La collaborazione che abbiamo stretto con Legacoop e Castello Green House è un passo importante per un territorio che deve andare verso una transizione ecologica corretta, non speculativa. Lo sviluppo delle energie rinnovabili non può e non deve passare, infatti, dal consumo di suolo agricolo, andando contro a quello che è il ruolo primario della nostra agricoltura: produzione di cibo e tutela del paesaggio rurale. Lo dicono anche i dati Ispra: a Ferrara oltre il 90% del consumo del suolo deriva dal fotovoltaico a terra. Non può essere, dunque, la speculazione finanziaria a guidare una transizione ormai divenuta imprescindibile e la ricerca dell'autonomia energetica.

L'alternativa, come dimostra questo progetto condiviso esiste ed è supportata dai dati: come ricorda uno studio di Enea, se occupassimo il 30% dei tet-



ti del patrimonio residenziale italiano con pannelli fotovoltaici si potrebbero produrre fino a 79 mila GWh, un dato superiore al consumo di 65,5 mila GWh delle stesse abitazioni. Quindi dobbiamo innanzitutto utilizzare tutta la superficie urbanizzata del nostro Paese e solo in un secondo momento pensare a investimenti che in molti casi rischiano di cambiare irrimediabilmente il nostro paesaggio agrario".

Chiara Pederzini, responsabile dell'Ufficio Innovazione e Sostenibilità di Legacoop Estense, sottolinea il ruolo dell'associazione nel supportare la nascita e lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa. "Da anni come Legacoop, a livello nazionale, approfondiamo le opportunità legate alla transizione energetica, mettendo a disposizione strumenti concreti dal punto di vista tecnico e finanziario, per supportare la nascita e lo sviluppo delle CER cooperative.

Sul territorio in cui operiamo, tra Ferrara e Modena, abbiamo supportato la nascita di tre CER, una di queste è proprio Castello Green House. In questa fase l'obiettivo primario è il supporto

alla crescita e sviluppo delle comunità energetiche. Proprio per questo, l'accordo con Cia diventa strategico al fine di poter avvicinare nuovi soci produttori, incrementando così la produzione sul territorio di energia rinnovabile condivisa e garantendo piena sostenibilità e vantaggi a tutti i soci della comunità".

"Abbiamo aderito a una convenzione con Cia-Agricoltori Italiani Ferrara - spiega **Massimo Buriani**, presidente CER Castello Green House - per proporre l'adesione, alla nostra Comunità energetica, alle aziende agricole che vogliono produrre energia su edifici, magazzini, aree non utilizzabili a fini agricoli. Vorremo allargarci in maniera virtuosa a nuovi produttori, al fine di rispondere al meglio ai nostri obiettivi: dare vantaggi concreti ai consumatori, con una ricaduta positiva in termini economici e di sostenibilità sulla comunità stessa. Ed è tutta qui la differenza tra i grandi player, che arrivano sul territorio con un obiettivo puramente finanziario, consumando suolo a fini speculativi, e la cooperazione che ha come fine la valorizzazione della propria comunità e del territorio".

Cia reggiana con il ricavato delle vendite dell'iniziativa "Passione per la terra, impegno per la comunità"

Un contributo al Progetto Pulcino per sostenere il reparto di neonatologia

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - Cia Reggio Emilia ha consegnato un assegno dal valore significativo all'associazione Progetto Pulcino, devolvendo l'intero ricavato ottenuto dalla vendita di prodotti tipici del territorio. Durante la cerimonia di consegna, **Lorenzo Catellani**, presidente di Cia Reggio Emilia, e il direttore **Fabio Pedocchi**, hanno consegnato l'assegno a **Giulia Maramotti**, membro del consiglio direttivo di Progetto Pulcino. La somma è il frutto dell'iniziativa 'Passione per la terra, impegno per la comunità' con relativi stand, dove l'associazione ha messo in vendita alcune eccellenze agroalimentari del territorio: il Parmigiano Reggiano, il Lambrusco e la birra artigianale, unendo la promozione della filiera agricola al sostegno di una causa fondamentale.

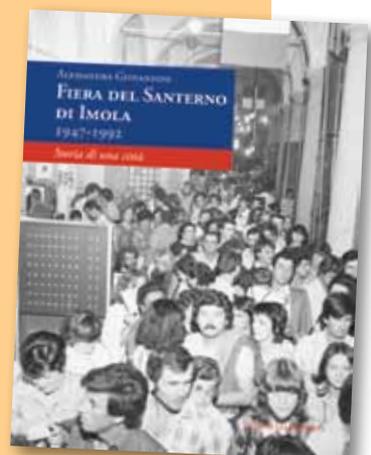
Il contributo sarà destinato a sostenere le attività di Progetto Pulcino, associazione impegnata da anni al fianco del Reparto di Neonatologia e terapia intensiva neonatale dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Questa donazione contribuirà all'acquisto di un umidificatore singolo modello VH-2600A, uno strumento importantissimo per garantire condizioni ottimali di cura e supportare il delicato percorso di crescita dei piccoli pazienti ricoverati. "Siamo onorati di poter contribuire alla missione di Progetto Pulcino - ha dichiarato il presidente Lorenzo Catellani -. Questa iniziativa dimostra come il mondo agricolo non sia solo produzione, ma anche parte integrante e attiva della comunità. I prodotti della nostra terra sono stati il veicolo per sostenere un reparto cruciale come la Neonatologia, dove la solidarietà fa davvero la differenza. Siamo felici di annunciare che questa collaborazione con Progetto Pulcino non si esaurirà qui, ma proseguirà nei prossimi mesi con nuove iniziative in Piazza Fontanesi, confermando il nostro impe-



gno sul territorio". Il direttore Fabio Pedocchi ha aggiunto: "Il successo dello stand è la prova di quanto i reggiani tengano al proprio ospedale. Ringraziamo i nostri soci e tutti coloro che hanno acquistato le nostre eccellenze, permettendoci di raccogliere questa cifra. La sinergia tra agricoltura di qualità e sostegno sociale è un valore che Cia Reggio Emilia intende coltivare con continuità". Giulia Maramotti, membro del Direttivo di Progetto Pulcino, ha espresso la sua gratitudine: "Ringraziamo di cuore Cia Reggio Emilia, il presidente Catellani e il direttore Pedocchi per questo generoso contributo. Ogni donazione ci permette di acquistare attrezzature all'avanguardia e di migliorare l'assistenza e l'accoglienza nel Reparto di Neonatologia e della Terapia intensiva neonatale, offrendo un supporto concreto ai neonati prematuri e alle loro famiglie. È davvero incoraggiante vedere come il tessuto economico del nostro territorio scelga di sostenere concretamente il nostro impegno".

IL LIBRO FIERA DEL SANTERNO DI IMOLA, LA STORIA DI UNA CITTÀ DAL 1947 AL 1992

IMOLA - Nel 1947 è inaugurata la prima Fiera del Santerno di Imola, nel 1992 la campionaria chiude definitivamente. 39 le edizioni di una manifestazione che ha rappresentato un appuntamento per raccontare i cambiamenti economici, sociali, politici e culturali di Imola e del suo territorio. Una storia raccontata oggi da **Alessandra Giovannini** nel libro *Fiera del Santerno di Imola 1947-1992 Storia di una città*, edito da La Mandragora e con il patrocinio del Comune di Imola. La manifestazione fu istituita nel clima della ricostruzione post-bellica, con l'obiettivo di stimolare e potenziare l'agricoltura, l'artigianato, l'industria e il commercio di Imola e della Vallata del Santerno. La prima sede fu il complesso delle Scuole Carducci poi nel 1986 la sede fu spostata all'Autodromo Dino Ferrari, l'ultima edizione del 1992 si svolse nel centro storico. La manifestazione era una grande vetrina che abbracciava tutti i settori merceologici del territorio. Oltre all'esposizione di prodotti, dalle macchine agricole, ai plastici di progetti urbanistici, erano presentate innovazioni come il distributore automatico di banconote. La Fiera era arricchita da un intenso programma di eventi: convegni organizzati su temi come agricoltura, urbanistica e turismo, mostre e intrattenimento. Gli spettacoli serali spaziavano dall'opera lirica ai concerti di artisti come Mina o Gianni Morandi, inclusi concorsi come l'elezione di Miss Santerno. Nonostante i tentativi di rinnovamento e la sperimentazione di nuove formule, la Fiera cessò l'attività a causa di problemi di costi, organizzazione e la crisi del modello di "fiera campionaria". Oggi è doveroso ricordare quegli anni di intensa attività per chi ci lavorò con passione e dedizione ma è anche piacevole ricordare le lunghe visite agli stand nelle giornate estive e le sere trascorse ad ascoltare il proprio idolo, in altro modo inavvicinabile. La storia di una fiera diventa, dunque, la storia di una città.



Capriolo in Emilia Romagna: coesistenza e prevenzione anche in pianura

Stefano Bussolari

DALLA REDAZIONE - Nel 1758 Linneo classificò il Capriolo (*Capreolus capreolus*), andando a definire zoologicamente la popolazione europea di questo ungulato appartenente all'ordine degli artiodattili ed alla famiglia dei cervidi (animali dai palchi pieni e rinnovabili annualmente). In larga parte della regione Emilia Romagna il capriolo ha trovato un ambiente congeniale; essendo un erbivoro ruminante ed un brucatore selettivo predilige i boschi e le macchie di latifoglie (quereti, castagneti, faggete e formazioni arboree giovani con sottobosco e ar-



busteto) e l'intercalare con situazioni di transizione ed osmosi tra bosco e prato. I margini e le fasce ecotonali si caratterizzano come ambienti in cui la densità dei caprioli risulta più elevata potendo qui reperire alimenti ad elevata concentrazione proteica come gemme ed apici fogliari. È evidente che il reperimento di sostanza trofica impatta sia su bosco sia su colture agrarie; consuma giornalmente una quantità di alimento verde ad alto contenuto energetico e in minor misura di fibra grezza e sostanza secca, in totale pari al 3-4% del suo peso. Il fabbisogno giornaliero varia in funzione della stagione, del sesso e delle disponibilità del territorio. La brucatura consiste nell'asportazione di parti di piante arbustive o arboree, soprattutto a carico di germogli, foglie e piccoli rami. Il danno è particolarmente grave se avviene a carico dell'apice vegetativo.

Impatti si possono avere su vigneti o frutteti il cui danno interessa tanto le parti verdi delle piante (foglie, gemme e tralci) quanto i grappoli o frutti giunti a maturazione. Può rovinare le piante per arrivare, strappando, ai frutti stessi, compromettendo la crescita coetanea delle piante in fase giovanile e allontanando l'ammortamento delle spese di nuovo impianto. Non mancano casi in cui, soprattutto nei vigneti, gli urti e il calpestio provocano l'abbattimento delle viti o la rottura di rami in seguito alla trazione esercitata (il maschio ad. può superare 30 Kg). Di natura comportamentale sono, invece,

i danni da sfregamento dei palchi su impianti o dovuti ad attività come la marcatura del territorio (piazze e fregoni) e i danni da scortecciamento. In prossimità di coltivazioni di pianura può causare danni significativi alimentandosi di piante erbacee, germogli e frutti, specialmente in periodi stagionali di risorsa scarsa nella macchia o durante la stagione riproduttiva. Il danno diretto è causato principalmente dall'asporto delle parti verdi e più tenere di una vasta gamma di colture agricole erbacee e arboree. Le più soggette sono: mais, frumento, orzo, e colture foraggere. Si nutrono sia delle piantine giovani appena seminate, che di pannocchie o spighe dalla maturazione latte. Gli ortaggi come cavoli, fagioli e patate sono frequentati dai caprioli, che si nutrono sia dei prodotti sia di parti verdi. La prevenzione dei danni richiede misure appropriate per ridurre l'intrusione del capriolo alle aree dove insistono le cultivar oggetto di salvaguardia. Le recinzioni sono la misura preventiva più comune per proteggersi. Possono essere elettrificate, in grado di fornire una dissuasione al passaggio/contacto con piccole scariche; o tradizionali, realizzate con reti metalliche alte almeno 1,80 mt, per impedire al capriolo di saltarle. Il costo di una recinzione

contenitiva tradizionale è di circa 20, 25 euro al metro e comprende i pali di sostegno, la rete in acciaio "crapal", i fili di ferro, l'escavatore per lo scavo della linea dove interrare la rete e la posa dei pali. La recinzione elettrica per un perimetro di 500 metri, corredata di recinto mobile, con batteria da 130 Ah della durata di circa 2 mesi, ha un costo che si aggira sui 385 euro. L'efficacia dei recinti elettrici è in funzione di una manutenzione continua con taglio raso delle erbe sotto l'ultima calata, per evitare l'effetto massa.

LA DIFFUSIONE IN ITALIA

La dimensione della popolazione italiana di caprioli, dopo aver toccato nel 1960 il minimo storico (c.a. 10.000 individui, distribuiti tra alta Lombardia, Alpi orientali, e Appennini centro meridionali); registrò un nuovo sviluppo a partire dagli anni Sessanta, ricolonizzando sia l'areale originario, che nuovi territori. Nella penisola la specie dal 1980 al 2010 ha evidenziato un incremento di oltre il 340%, attestandosi sui 450.000 esemplari, c.a. (Apollonio 2019). Dal 2020 a oggi pare registrarsi una leggera flessione (10% c.a.) di presenza forse dovuta alla ricomparsa del lupo, suo predatore, connotando comunque una diffusione importante. È cambiata però la distribuzione geografica, prevalente su Appennini o Alpi (non a quote elevate), ma è stanziato non più in via eccezionale in zone pedecollinari e pianure. Ciò è avvenuto per esplorazione e dispersione di individui singoli, in genere giovani maschi, già dai primi anni 2000. In cerca di nuovi ambienti utili per disponibilità di fonti trofiche e rimesse, hanno percorso da monte a valle golene e fasce perifluviali. Si è poi registrata una sequenziale e progressiva stabilizzazione pianiziale di piccoli nuclei che trovano utile allignare in ripristini ambientali, macchie radure e corridoi ecologici ricreati a seguito di bandi regionali (Es. P.S.R. Emilia Romagna) o per interventi di riqualificazione ecosistemica operati da Enti Gestori di aree protette o siti di R. N. 2000.

Leggi tutto su www.acieloaperto.com

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO	
q. del 20/11/2025 - €/kg			
da 15 kg	euro 5.31	da 115 a 130 kg	euro 1.63
da 25 kg	euro 3.47	da 130 a 144 kg	euro 1.64
da 30 kg	euro 3.06	da 144 a 152 kg	euro 1.67
da 40 kg	euro 2.60	da 152 a 160 kg	euro 1.70
da 50 kg	euro 2.31	da 160 a 176 kg	euro 1.76
		da 176 a 180 kg	euro 1.69
		oltre 180 kg	euro 1.66
Scrofe da macello in €/kg q. del 20/11/2025 - €/kg			
Carni suine fresche quotazioni del 21/11/2025 - in €/kg			
Coscia fresca per crudo - refilata da 10 a 12 kg		5.08	
Coppa fresca kg 2,5 e oltre		5.70	
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre		4.44	

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA			
quotazioni al 18/11/2025			
	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità		2.07	2.40
Vacca seconda qualità		1.67	2.02
Vacca scarto		1.18	1.46
Tori (entro 24 mesi)		n.q.	n.q.
BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.			
Vacca prima qualità		4.30	5.00
Vacca seconda qualità		3.80	4.60
Vacca scarto		2.95	3.65
Tori (entro 24 mesi)		n.q.	n.q.
BOVINI - da allevamento e da riproduzione			
Vitelli bleu belga		6.30	7.00
Vitelli bleu belga 2° categoria		4.60	5.10
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri		4.00	4.50
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg		2.50	2.70

UOVA

CUN uova in natura da consumo - quotazioni del 21/11/2025

	max
Uova allevate in gabbie arricchite in natura €/Kg	
S - meno di 53 g	1.96
M - da 53 a 63 g	2.37
L - da 63 a 73 g	2.42
Uova allevate a terra in natura €/Kg	
S - meno di 53 g	2.09
M - da 53 a 63 g	2.58
L - da 63 a 73 g	2.63

FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 20/11/2025 - in Kg

	euro	min	max
Cioppole in sacchi da 5/10 kg - cal 50/70		0.65	0.75
Kiwi Hayward gr. 65+ in bins		1.43	1.53
Zucche in bins Delica		0.85	0.95
Zucche in bins Violina		0.70	0.80

Prodotti bio

Bietole da costa (colorate e verdi) in casse 1 strato	2.20	2.60
Cavolo cappuccio - 1kg/testa - casse da 10 kg	1.90	2.30
Cipolla tonda bianca 40/60 - in casse da 10 kg	2.60	3.20
Finocchi 1° cat - in plateau 18 pz.	2.80	3.40
Lattuga Gentile in casse a 1 strato	3.00	3.40
Melanzane Ovali in casse a 1 strato	2.40	2.80
Peperoni gialli e rossi rinfusa in casse 5 kg	3.50	3.70
Zucche var. diverse - in casse da 10 kg	2.20	2.60

CEREALI

Parma quotazioni al 21/11/2025 - prezzi in euro/tonn

	euro	min	max
Frumento: duro nazionale biologico fino	342.00	347.00	
Frumento: tenero nazionale buono mercantile	225.00	230.00	

CEREALI

Bologna quotazioni del 20/11/2025 - prezzi in euro/tonnellata

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE 2025			
	euro	min	max
N. 1		257.00	262.00
N. 2		246.00	251.00
N. 3		238.00	243.00
FRUMENTO DURO PRODUZIONE NAZIONALE 2025			
Fino		288.00	293.00
Buono mercantile		278.00	283.00
Mercantile		268.00	273.00
GRANOTURCO			
Nazionale ad uso zootecnico (C.tto n. 103)	228.00	230.00	
Comunitario ad uso zootecnico	248.00	n.q.	
Non comunitario ad uso zootecnico	232.00	230.00	

FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

Bologna quotazioni del 20/11/2025			
	euro	min	max
Erba medica di pianura prima qualità			
1° taglio extra		190.00	195.00
1° taglio in cascina in rotoballe		103.00	140.00
2° taglio in cascina in rotoballe		185.00	200.00
Reggio Emilia quotazioni 18/11/2025 in q.li			
	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2025 in cascina in rotoballe		14.00	16.00
Fieno 2° taglio 2025 in cascina in rotoballe		19.00	22.00
Fieno 3° taglio 2025 in cascina in rotoballe		22.00	25.00
Paglia 2025 in cascina in rotoballe		12.00	13.00
Parma quotazioni 21/11/2025 in t.			
	euro	min	max
Fieno erba medica o prato stabile			
1° taglio pressato 2025		125.00	155.00
Fieno di Erba Medica			
2° e 3° taglio pressato 2025		200.00	245.00
Paglia di frumento pressata 2025		95.00	105.00

APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI

VERONA

Dal 4 al 7-02-2026

FIERAGRICOLA 2026

Un appuntamento per approfondire sostenibilità, agroecologia, economia circolare, protezione del suolo, delle risorse, dell'ambiente e della natura. Torna la fiera dedicata all'agricoltura con un'ampia offerta tematica che comprende meccanica agricola, zootecnia, colture specializzate come vigneto, frutteto, olivo, energie rinnovabili, chimica per il verde, servizi e multifunzionalità delle imprese agricole.

La rassegna internazionale di Veronafiere ospiterà all'interno della manifestazione anche il salone *Fieragricola Tech* con focus dedicati al *digital farming*, all'agrivoltaico, al fotovoltaico e alle rinnovabili da fonte agricola oltre a *smart irrigation*, *biosolution* e robotica.

Per info www.fieragricola.it.

Corso teorico pratico di potatura "La vite e i fruttiferi"

Il corso si svolgerà dal 12 gennaio al 28 febbraio 2026 per un totale di 28 ore. Le lezioni teoriche si terranno nella sede dell'Istituto Superiore Lazzaro Spallanzani di Castelfranco Emilia, via Solimei 23.

Quelle pratiche si terranno invece presso la sede in via Prati, 56 località Gaggio in Piano di Castelfranco Emilia. La quota di iscrizione di euro 65 si verserà a inizio frequenza. Sarà rilasciato, dietro richiesta, attestato di partecipazione

Per info: mois011007@istruzione.it, tel. 059-926022.

PARMIGIANO REGGIANO

Fonte dati: elaborazioni Caseifici Granterre spa e Consorzio Granterre sca da Bollettini Borsa Merci CCIAA quotazioni in euro

		min	max
Modena	P.R. 36 mesi e oltre	17.45	17.90
	17-11-2025		
	P.R. 30 mesi e oltre	17.00	17.45
	P.R. 24 mesi e oltre	16.45	16.75
	P.R. 18 mesi e oltre	15.30	15.85
	Zangolato di creme	2.90	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	16.50	16.90
	18-11-2025		
	P.R. 24 mesi e oltre	16.10	16.40
	P.R. 18 mesi e oltre	14.90	15.25
	Zangolato di creme	2.75	
Parma	P.R. 36 mesi e oltre	16.85	17.90
	21-11-2025		
	P.R. 24 mesi e oltre	16.05	16.30
	P.R. 18 mesi e oltre	15.15	15.60
	P.R. 12 mesi e oltre	13.55	13.75
	Zangolato di creme	3.27	

VINI

Reggio Emilia quotazioni del 18/11/2025 - 100 kg/gr

	euro	min	max
Vino rossissimo 2025		8.40	8.60
Vino Lambrusco bianco Emilia 2024		n.q.	n.q.
Vino bianco Emilia IGP 2024		n.q.	n.q.

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (Emilia Romagna).



Farine
**TRE
GRAZIE**



Porta in tavola la tradizione
con le farine Tre Grazie!



Progeo Sca - Via Asseverati, 1 - 42122 Reggio Emilia (RE) - tel 0522 346411 - fax 0522 346450

 www.tre-grazie.it